N. 276 — Lunedì 5 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 [redacted]TINO — Lunedì 5 Ottobre — N. 276

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible]
ARCHIVIO STORICO
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un colloquio coll'ex-ministro Prinetti sulla situazione internazionale

L'equilibrio del Mediterraneo - La neutralità dell'Albania.

Come considera l'« irredentismo ».

Merate, 4 ottobre.

E' una delle più belle e civettuole borgate della Brianza — plaga che gode grande fama di bellezza. In special modo l'aristocrazia e la ricca borghesia lombarda vi affluiscono nell'estate e nell'autunno, portandovi una nota alta di vita brillante ed elegante. Scelta come soggiorno estivo, dovrebbe lasciar supporre l'esistenza di grandi boschi di castagni e di abeti — gli alberi dominanti nei paesi freschi.... nell'estate. Invece all'aria aperta sorgono delle gigantesche palme, che dànno, in qualche momento, l'illusione di un paesaggio completamente meridionale. Accanto al vecchio castello dal torrione minaccioso sorge lo stabilimento industriale, che assicura al paese una vita prospera anche nei periodi in cui la villeggiatura è chiusa. Fra gli stabilimenti, ve n'è anche uno di « cura naturale » per la salute: uno stabilimento, cioè, dove si fanno le cure col metodo Kneipp. Donne fiorenti e belle, molti preti e una calma assoluta.

In questo paese di operosità e di tranquillità insieme, è venuto a ricercare la salute compromessa da un eccesso di lavoro l'on. Giulio Prinetti — in un castelletto che fa sognare la parte più bella e poetica del medioevo, e con un paradisiaco giardino che ispira poesia certo in ogni evo. Un'altra volta era entrata in questo asilo di pace la politica: quando l'on. Prinetti vi tenne un discorso, che fu assai discusso. Ma allora eran giorni di battaglia. In questi giorni di calma la politica vi rientrava sotto la modesta forma dell'intervista. Il parere dell'on. Prinetti intorno alla situazione politica, in parte formata da un Ministero del quale era stato tanta parte, rivestiva certo tutti i caratteri del più vivo interesse.

Per questo desideravamo di provocare tale parere: e, cortesemente, l'on. Prinetti accondiscese al nostro invito, convinto che è sempre un bene che un uomo politico esprima, se sollecitato, il suo pensiero intorno all'andamento dei pubblici affari.

La politica estera italiana, dopo l'uscita dell'on. Prinetti dal Governo, aveva mostrato di non seguir più l'antica strada segnata: e alla Camera aveva subito attacchi vivaci. All'indirizzo che sembrava nuovo si è creduto dover il sacrificio del sottosegretario di Stato on. Alfredo Baccelli. Eravamo nel vero? Si era realmente mutata strada?

L'on. Prinetti non ci lasciò alcun dubbio.

— La politica estera, — disse, — dalla mia uscita dal Ministero, è realmente mutata. Mio concetto era di mantenere l'Italia in buoni rapporti con tutte le nazioni; senza deviazioni, come senza provocazioni. La coesistenza della Triplice coll'amicizia francese era un fatto provato e indiscutibile. Naturalmente era necessario non permettere che nell'interno si verificassero fatti che potessero influire sulle nostre relazioni coll'estero e che potessero servire come propulsione verso una parte piuttosto che verso un'altra. Certo questa politica era assai difficile a seguirsi, tanto più per la posizione che oggi l'Italia gode nel concerto europeo.

— Una posizione senza dubbio invidiabile. La Triplice non è scossa e l'amicizia colla Francia tranquillizza gli animi fantasticanti conflitti. Quali sono o possono essere gli effetti dell'amicizia italo-francese dal punto di vista politico ed economico?

— Eliminata ogni ragione di sospetto o di rancore fra le due nazioni, nel caso di una questione in Europa o fuori dell'Europa nella quale gli interessi dell'una o dell'altra possano essere lesi, esse potranno trovarsi lealmente unite nella tutela dei diritti e degli interessi comuni. Italia e Francia alleate possono e devono esercitare indubbiamente una grandissima influenza in ogni Concerto delle Potenze. Dal punto di vista economico, ritengo che dallo stato ottimo delle nostre finanze molto si debba a questa alleanza che ha tranquillizzato ogni animo, dissipato ogni sospetto. Non so quanto potrà influire sugli scambi commerciali. Ritengo che difficilmente potranno avvantaggiarsi molto. Alla scadenza della vigente intesa commerciale si potrà certo discutere per la conclusione di un trattato di commercio; ma saremo in questo meglio favoriti? Ne dubito. In Francia spira una tempesta di protezionismo: e uno degli ultimi effetti è stato l'accresciuto dazio sull'importazione dei bovini italiani in Francia. Avremo però la calma e la pace, e da simili condizioni il commercio di ogni paese può sempre trarre grandi vantaggi — e in special modo quando questi due paesi sono l'Italia e la Francia.

— Dopo le riannodate e cordiali relazioni franco-italiane cosa rappresenta l'Italia nella Triplice?

— Rappresenta la pace. Come le dicevo, oggi l'Italia per le sue condizioni può essere arbitra della pace in Europa. Per un tempo si è creduto che la permanenza dell'Italia nella Triplice desse a questa un carattere di aggressività. Ora questo carattere lo ha perduto; anche in Francia sono persuasi che la Triplice ha solo intendimenti difensivi e, per programma, la conservazione della pace in Europa.

— La visita dei Sovrani d'Italia a Parigi ha il significato di suggello a un fatto compiuto e di inizio di una nuova êra nei rapporti italo-francesi?

— Questa visita era la naturale conseguenza della rinnovata cordialità di rapporti fra le due Potenze. Eliminati i malumori, scambiate le prime cortesie, si doveva un momento o l'altro venire anche fra i capi di questi due Stati a quello scambio di visite che è diventato oggi assai frequente ed è l'espressione della cordialità regnante fra due Governi. Non credo che di solito durante queste visite i ministri che accompagnano i Capi di Stato portino nelle tasche dei trattati politici da firmare; però esse servono a stabilire dei rapporti sempre più intimi fra due popoli. In questo senso possono segnare l'inizio di un'êra nuova: niente di più. La politica si fa tra i Governi. L'importanza politica di questi ritrovi è quindi sempre relativa.

— Una delle ragioni della nuova amicizia franco-italiana è la tranquillità ristabilita nel Mediterraneo, è quello che oggi si è convenuto di chiamare l'equilibrio del Mediterraneo. Questo equilibrio può essere turbato; le coste della Tripolitania e del Marocco possono ancora essere occupate. Se la Francia occupasse il Marocco....

— Come feci comprendere nei miei discorsi al Parlamento su questa materia, l'Italia si è molto disinteressata delle cose marocchine: e credo che ci tengano di più le altre Potenze. Nel Marocco abbiamo pochi interessi, e quel paese è dominato da altre influenze. Potei anche assicurare il Parlamento essere ormai l'Italia assicurata la necessaria libertà d'azione per ristabilire a suo talento l'equilibrio nel Mediterraneo qualora esso fosse turbato. Alle dichiarazioni fatte dalla Francia relative alla Tripolitania ha assentito anche il Governo inglese. L'Austria e la Germania non vi hanno interessi. Credo però che alla Tripolitania l'Italia non volgerà lo sguardo se non quando le condizioni di equilibrio del Mediterraneo glielo imponessero. L'Italia non può lasciarsi bloccare in casa....

— A proposito di bloccare. La questione della occupazione dell'Albania, in special modo in questi momenti di rivolta nella Turchia Europea, torna ad essere discussa. L'onorevole Visconti-Venosta fece una Convenzione con Vienna per la neutralità della costa adriatica albanese: la Convenzione austro-russa ha modificato, per caso, la Convenzione coll'Italia?

— L'Italia non può permettere in nessun modo che l'Austria occupi l'Albania e che l'Adriatico diventi un lago austriaco. La Convenzione conclusa dall'on. Visconti-Venosta non può essere stata in alcun modo modificata da quell'intesa austro-russa della quale si è parlato molto, forse più in Austria che in Russia. Del resto questa Convenzione non è che il rinnovo di quella del 1897, che, da quanto si può indovinare, sembra aver per base l'impegno reciproco delle due Potenze di non estendersi nei Balcani.

— La sua induzione sarebbe ora avvalorata dagli avvenimenti. Ma, nel caso che la Bulgaria, sola o appoggiata dalla Serbia, prendesse la parte degli insorti: o, nell'altro, che l'insurrezione assumesse proporzioni vaste e infierisse ancor più, non dovranno le Potenze intervenire in una forma di tutela, come avvenne a Creta?

— Il caso è diverso. A Creta l'occupazione venne fatta per tutelare gli interessi e la pace di tutta la popolazione dell'isola e di una popolazione che apparteneva a una sola razza ed era divisa soltanto da odii religiosi. Si è dovuto anche qui nominare un governatore, sotto la protezione delle Potenze.... In Macedonia sono per lo meno quattro le razze che dominano. Il concerto europeo quale razza dovrà tutelare? Lei ha veduto come queste razze abbiano interessi e ambizioni opposti; e mentre i bulgari chiedono l'aiuto a Sofia, i greci si alleano col sentimento alla Turchia. In queste condizioni, un intervento ispirato all'alto interesse delle razze che abitano quel paese mi sembra assai arduo. Per il momento almeno, a me sembra che non si possa chiedere di più dalla introduzione di serie riforme nei paesi balcanici, riforme intese a risollevare moralmente e materialmente il paese. Alle Potenze dev'essere commesso di sorvegliare a che queste riforme siano veramente e seriamente applicate. La formula del « non intervento » è ancora, per il momento, quella migliore onde mantenere la pace dell'Europa.

— Fra i molti discorsi di questi giorni vi è anche quello che esistano delle Convenzioni coll'Austria pel caso che questa tenda, come si dice, a Salonicco. Si dice che in questo caso si darebbero all'Italia dei compensi territoriali.

— Anzitutto non credo a questo incoraggiamento dell'Austria. Essa, in special modo in questo momento, ha tali e tante difficoltà interne, che reputo inverosimile voglia complicarle con altre nei Balcani. Per quanto io sappia, non esiste alcuna convenzione nel senso ora indicato. Per la lotta che esiste attualmente in Austria, non credo possibile una cessione di tale portata per una delle nazionalità dell'impero. Il Governo austriaco non credo acconsentirà mai che si vulneri il principio della sua integrità. Non so a quale annessione da parte dell'Austria si voglia alludere, ritengo però fermamente questo: che l'occupazione dell'Albania da parte dell'Austria non potrebbe essere compensata con piccole cessioni territoriali all'Italia. La neutralità dell'Albania è condizione essenzialissima e di capitale importanza per noi.

— Questa mutuazione di territori conduce a una naturale domanda intorno all'irredentismo che oggi si manifesta apertamente e con un vigore che da anni non si ricordava più. Crede che tale movimento possa danneggiare i nostri rapporti coll'Austria?

— Fino a quando rimasi al Governo non vi furono esplosioni irredentiste in misura tale da influire sui rapporti fra Roma e Vienna. Per parte mia deploro questo movimento. L'irredentismo è sopratutto l'opera di un partito che vuole esautorare il Governo e turbarlo nell'adempimento delle sue funzioni. L'irredentismo, come oggi è fatto, rappresenta una imposizione della piazza al Governo: e il Governo non può lasciarsi imporre dalla piazza: ed è certo un movimento nocivo agli interessi del Paese. La politica è cosa troppo delicata e di troppo grande responsabilità per lasciarla in balìa dei politicanti di piazza, che, senza un preciso concetto della responsabilità di Governo, gridano: « abbasso » e « morte » all'Austria, e.... vogliono fischiare lo Tsar.

— Vi è però una forma che non è irredentismo politico, ma difesa della nazionalità, che può essere approvata anche da uomini di Governo....

— Infatti il Governo non ha mai nè ostacolata, nè combattuta l'opera della *Dante Alighieri*, che ha appunto la missione di diffondere e propagare in territori non uniti al Regno la lingua e la cultura italiana.

— In Austria, però, l'opera della *Dante Alighieri* è oggetto di sospetto e di persecuzione; mentre, invece, quella della Società slava di San Cirillo e Metodio e della *Schulverein* tedesco è tollerata, se non incoraggiata, pur avendo non soltanto intendimenti difensivi, ma aggressivi contro gli italiani dell'Austria. E' vero che il nostro Governo ha fatto qualche passo per ottenere agli italiani parità di trattamento degli slavi e dei tedeschi?

— Non mi consta e non mi pare possibile; perchè si tratterebbe di metter bocca nelle cose interne di uno Stato estero. E come noi non permetteremmo a nessuno di immischiarsi nei fatti nostri, così non possiamo intrometterci in quegli altrui. Gli italiani dell'Austria hanno, come gli altri popoli della Monarchia, modo di far valere i loro diritti. Del resto, come dicevo, non approvo nessuna di quelle forme di agitazione che vengono dalla piazza, ed esautorando un Governo riescono per essere nocive a quelle stesse idee e a quegli stessi scopi che pretendono di difendere e di tutelare.

— Questo ridestarsi dell'irredentismo si riconnette, evidentemente, al modificato indirizzo di politica estera; ma non è anche un effetto della politica interna? E quale è, signor marchese, la sua impressione sulle condizioni attuali del Governo?

— Nella situazione delicata nella quale io mi trovo, ella comprenderà facilmente come non mi sia permesso di discorrere intorno alle condizioni attuali del Ministero, al suo programma, alle soluzioni che potranno o no avere le questioni più ardenti che stanno ora sul tappeto: tanto più considerando lo stato nel quale il Ministero si trova ridotto, specialmente dopo uscito l'on. Giolitti, e considerando quanto si sono inasprite e rese difficili le questioni che durante l'attuale Ministero si sono venute ingrossando in modo da renderne assai difficile la soluzione: e considerando quindi la poca probabilità che il Ministero attuale ha di venirne a capo. Per conseguenza io la prego di perdonarmi se non mi sento di rispondere alla di lei domanda.....

Il colloquio, che era durato già a lungo, non era più possibile prolungarlo. L'on. marchese Prinetti, che si vien rimettendo assai bene dalla grave malattia che lo ha colpito, ha però ancora bisogno di pace e di riposo. Da quando ha lasciato Roma afferma di non essersi più occupato di politica e di non volersene occupare. Il suo interessamento sfugge, suo malgrado, dal colloquio concessoci. E' una gran brutta malattia la politica! Si può migliorare, ma guarire.... L'on. Prinetti assicura di essere sincero: ma si può forse ripetere, se non altro a titolo di augurio, il proverbio francese: « Chi ha bevuto, berrà! »

Una gita dei Sovrani a Montecristo.

La caccia del Re.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 16,30:

Telefonano da Pisa che stamane il Re ha ricevuto a San Rossore i deputati Orsini, Baroni, Tizzoni e Ginori-Conti; il sindaco, la Giunta comunale di Livorno, il sindaco e la Giunta comunale di Pisa, il generale Baldissera e la Deputazione provinciale di Pisa. Ad alcuni dei suoi visitatori il Re ha narrato che ieri mattina è partito in yacht, insieme alla Regina, per l'isola di Montecristo. D'onde tornarono la sera tardi. A causa del mare grosso non riuscirono per un pezzo ad avvicinarsi alla spiaggia e approdare a Tombolo, ch'è il limite della tenuta bagnata dal mare: onde si videro costretti a virare di bordo e andare a sbarcare a Livorno ed a Viareggio. A tardissima ora, però, visto le resistenze del mare, i Reali poterono scendere a Tombolo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21,30:

Si hanno altri particolari intorno all'escursione fatta dai Sovrani all'isola di Montecristo. Il Re stesso raccontava nei ricevimenti a San Rossore che a Montecristo la cacciata riuscì eccezionale. Infatti portò seco un'enorme quantità di selvaggina, della quale scelse due capretti selvatici, che inviò in dono al Museo di Storia naturale di Pisa.

Quando i Reali partiranno per Parigi.

L'appartamento riservato ai Sovrani. I soldati francesi di Palestro e Solferino.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 22,35:

Mandano da Pisa che al ricevimento di San Rossore il Re disse che partirà con la Regina direttamente per Parigi il 14, alle ore 5.

Il viaggio assumerà forma ufficiale ad Aix-les-Bains.

I Reali lascieranno a San Rossore le Principessine. Al ritorno, se il tempo sarà buono, si tratterranno ancora alcuni giorni a San Rossore, altrimenti prenderanno le figlie e torneranno subito a Roma.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,35:

Il *Figaro* dice che al Ministero degli esteri si è terminato l'arredamento degli appartamenti reali. Venne portato da Compiègne, tutto intero, per il gabinetto di toeletta della regina Elena, il gabinetto dell'imperatrice Maria Luisa, e si fece venire da Fontainebleau, per la Sovrana, il mobilio della camera di Maria Antonietta.

La camera del Re è tutta in stile impero. La prima dama d'onore della Regina avrà il suo appartamento vicino a quello della Regina; la seconda dama sarà alloggiata al piano superiore, come pure il medico del Re.

Quanto agli appartamenti del ministro Morin si devono stabilire nelle sale del piano terreno, vicino alla grande sala da pranzo.

Gli antichi soldati di Solferino e di Palestro non sono più numerosi oggigiorno; ma uno di essi ha convocato oggi i suoi confratelli d'armi e un Comitato sarà rapidamente formato affine di ottenere che gli antichi soldati del 4.o reggimento zuavi di Palestro possano venire presentati al Re e alla Regina d'Italia.

Il primo giornale informato colla radiotelegrafia

Ci telegrafano da New York, 4, ore 20,30:

Si ha da San Francisco che un giornale intitolato *Senza Filo*, unicamente informato col sistema Marconi, è comparso ad Avalon, piccola città situata in un'isola presso la costa della California. Questa località è frequentatissima per il mite clima e raccoglie i convalescenti dell'alta società di San Francisco. Il primo numero del *Senza Filo* ha informato i lettori dei preparativi che si fanno a Parigi per il ricevimento dei Sovrani d'Italia.

Il progetto di legge sul riposo festivo

La relazione Cabrini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

E' stata distribuita oggi la relazione dell'onorevole Cabrini sul progetto di legge pel riposo festivo. La lunga relazione conclude:

« La Commissione, nel chiudere l'opera sua, non si dissimula gli ostacoli contro i quali andrà ad urtare la riforma nelle prime fasi dell'esperimento, ma ne chiede alla Camera l'approvazione con l'animo rassicurato dai felici risultati conseguiti da altrettali iniziative all'estero, e dalla varietà di forze, di interessi, di idee e di sentimenti posti dalla civiltà moderna al servizio di questa santa causa. Da Giosuè Carducci, che, richiesto di aderire all'agitazione per una legge che garantisca un'intera giornata di riposo a tutti i lavoratori, risponde semplicemente: « Sta », a Cesare Lombroso, che « crede necessario un giorno di riposo alla settimana per i lavoratori e desiderabile che nei codici ufficialmente l'applicazione », da Achille Loria, il quale non esita a dire che riterrebbe « perfettamente giusta ed opportuna una legge che garantisse ai lavoratori tutti il riposo festivo », a padre Semeria, che pensa « una giornata alla settimana di riposo essere un diritto inalienabile d'ogni uomo, che lo Stato ha un interesse nella sua osservanza; quindi il diritto e il dovere di legiferare in proposito », dal voto di Comizi proletari a quello di Associazioni di industriali e di commercianti, cento voci esprimono le ragioni delle arti e delle scienze, dell'individuo e della collettività, del capitale e del lavoro, cento voci in cui parlano il presente e l'avvenire chiedono al legislatore italiano un atto di temperato ardimento. »

Ecco il testo dei principali articoli del progetto:

« Art. 1.o. — E' stabilito un periodo settimanale di riposo, durante il quale è vietato a qualsiasi Amministrazione pubblica o privata, a qualsiasi Società o persona esercenti arti, industrie, commercio o agricoltura di tenere aperto al pubblico e ai dipendenti impiegati, operai, contadini, ecc., Uffici, magazzini, opifici, e, comunque, di compiere o far compiere lavori di qualsiasi natura sia in luogo chiuso, sia in luogo aperto.

« Il periodo di riposo deve essere non inferiore ad ore 36 consecutive. Per le donne che attendono in laboratori, opifici o in campagna a lavori per conto altrui l'occupazione deve cessare almeno due ore prima dell'orario ordinario, e ad ogni modo non più tardi delle ore 17 dal 1.o aprile al 30 settembre, e delle ore 16 dal 1.o ottobre al 31 marzo nella giornata di lavoro che precede quella destinata al riposo settimanale. Ogni convenzione contraria è nulla.

« Art. 2. — Il periodo normale del riposo settimanale incomincia la sera del sabato e finisce la mattina del lunedì. Le prescrizioni della presente legge valgono anche per gli altri giorni dichiarati festivi per gli effetti civili. »

Per quanto riguarda l'industria dei giornali, la Commissione modifica la proposta primitiva di Cabrini, Chiesi e Nofri, ed inserisce l'industria giornalistica fra quelle cui si deve applicare il riposo domenicale.

« Art. 3. — Il periodo di riposo settimanale può essere stabilito per turno anche in giorni non festivi per gli impiegati e gli operai addetti: a) a servizi pubblici che possono essere interrotti; b) farmacie, luoghi di cura e igiene, ecc.; c) alle industrie dei trasporti per terra ed acqua; d) agli alberghi, ai ristoranti, alle osterie, alle pasticcerie, ai caffè ed esercenti affini, e ai teatri.

« Art. 4. — I Municipi, sentite la locale Camera di commercio e la Camera del lavoro che abbia presentato i suoi statuti all'Ufficio nazionale del lavoro, hanno facoltà di consentire che nelle domeniche e negli altri giorni festivi rimangano aperte al pubblico per quattro ore, e non oltre il mezzogiorno: a) le privative di sale e tabacchi; b) le rivendite di generi alimentari che per loro natura devono essere acquistati giorno per giorno; c) i negozi di manifatture, confezioni, oreficerie. »

Il progetto stabilisce poi queste punizioni ai violatori della legge:

« Il proprietario, il gerente, il direttore, l'impresario, il cottimista che contravvengono alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3 e 4 della presente legge è punito con ammenda da L. 5 a L. 20 per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce, ma non superiore complessivamente a L. 1000, e con un'ammenda da L. 20 a 50 per contravvenzione all'art. 5. Nel caso di recidiva la pena è aumentata da un terzo ad una metà. La recidiva ha luogo quando nei 12 mesi entro la data del fatto per cui si agisce, il contravventore ha già subito condanne per contravvenzione alla presente legge. »

Il riposo festivo pei giornalisti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Il *Messaggero* dedica l'articolo di fondo al progetto per il riposo festivo per i giornalisti. Dice che accetta in massima il riposo, ma la Commissione ha guastato il primitivo progetto per ciò che riguarda l'industria dei giornali. La cosa tanto più lo sorprende, in quanto che fra i commissari vi è il presidente dell'Associazione della stampa e diversi giornalisti. Mentre il primitivo progetto accettava il riposo per turno, la Commissione ha messo la soppressione dei giornali nei giorni di festa. Ciò significa per 59 giorni di non pubblicare alcun giornale. Così restano danneggiati i direttori dei giornali che perdono 1/7 dei loro benefici, i redattori, gli operai che perdono 1/7 dei loro stipendi, le cartiere, i fabbricanti d'inchiostro, ecc.; tutti restano danneggiati.

Il *Messaggero* dice che così si danneggiano i giornali e si favoriscono le estere.

Perchè fu ritardata la costituzione del Gabinetto serbo

Avakumovich e il partito liberale.

Ci telegrafano da Belgrado, 4, ore 8,45:

Il Re ha ricevuto nel pomeriggio di ieri la Presidenza della nuova Scupcina, e subito dopo incaricò Gruich di costituire il Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 4, ore 21,3:

Il ritardo frapposto alla costituzione del nuovo Gabinetto viene attribuito agli intrighi degli ufficiali che parteciparono all'assassinio di re Alessandro, i quali tenterebbero di riservare il portafoglio della guerra a uno di loro: al colonnello Maschin, cognato della regina Draga.

In seguito al malcontento sollevato dalla sua politica, Avakumovich ha dato le dimissioni da capo del partito liberale.

La crisi ministeriale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,45:

La *Birmingham Post* assicura che il duca di Devonshire ha inviato le sue dimissioni provvisorie a Balfour, e che, secondo le risposte che questi farà alle domande postegli, tali dimissioni saranno ritirate ovvero rese definitive.

Si dice pure che lord Esher abbia rifiutato il portafoglio della guerra.

I combattimenti e le stragi in Macedonia.

Le reciproche accuse dei bulgari e dei turchi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 7,45:

Mandano da Salonicco che la situazione si è fatta assai grave nei distretti di Djumbaia, Razlog, Zilbovo e Newkop. Oltre 3000 bulgari passarono la frontiera e gli abitanti bulgari si unirono ad essi. Il villaggio di Katobarina, che si componeva di 400 case, è stato interamente bruciato e la maggior parte degli abitanti uccisi.

Un battaglione di *redifs* lasciò Salonicco per Demir-Hissar; due battaglioni di artiglieria, con 48 cannoni, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 11:

Si ha da Salonicco: « Secondo le notizie qui giunte è impegnato un combattimento alla frontiera bulgara presso Djumabaia. Una banda di 500 insorti, organizzata militarmente, cerca di occupare la città. La popolazione mussulmana aiuta i soldati a respingere la banda. »

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 22:

Telegrafano da Salonicco che ieri vi fu un grave combattimento fra Grashow e Merotsch. I turchi ebbero trenta morti e trentasei feriti, fra cui un colonnello e quattro ufficiali. Gli insorti ebbero 34 morti. A Florina sono concentrati quaranta battaglioni del *vilajet* di Monastir che si tengono pronti a partire.

Il Governo turco ha diramato il seguente comunicato: « Oltre 400 rivoluzionari bulgari, militarmente organizzati, fecero irruzione il 29 settembre a Roslik, presso la linea di frontiera: attaccarono il villaggio di Belidjé, incendiarono i quartieri cristiani e mussulmani e condussero via a forza gli abitanti bulgari di Belidjé, che per metà fu distrutta dall'incendio.

La Porta mantiene sotto le armi i *redifs* albanesi.

L'ambasciatore di Turchia a Berlino è giunto e fu immediatamente ricevuto a Yildiz-Kiosk. Si attende pure l'ambasciatore di Turchia a Vienna.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21,50:

La Legazione della Bulgaria comunica ai giornali una Nota, che dice come in questi tre ultimi giorni, oltre 3000 macedoni bulgari, per la maggior parte donne e fanciulli, fuggirono dinanzi ai *bassi-bouzuk* e ai regolari turchi e si rifugiarono a Razlog in Bulgaria.

Una scorsa fra i documenti intimi del processo Murri-Bonmartini.

La polemica tra l'*Avvenire* e il Gran Mastro della Massoneria.

I presentimenti del Bonmartini — Le lettere dei genitori Murri.

Le manovre fra l'avvocato difensore di Tullio Murri, il padre e lo zio.

(Telegrammi e corrispondenze particolari alla Stampa).

(Nostra corrispondenza particolare).

Bologna, Ottobre.

UN'OCCHIATA AI DOCUMENTI INTIMI D'UNA FAMIGLIA.

Poichè oramai i documenti più intimi e più importanti dell'istruttoria furono riprodotti in brani più o meno completi e fedeli da tanti giornali, credo utile troncare anch'io ogni riserva, dandone contezza ai lettori della *Stampa*.

Se i dieci volumi che contengono quei documenti dovessero essere riprodotti per intero, mi si assicura da coloro che li stanno ora copiando per conto dei varii difensori, che dovrei occupare tutte le colonne di cinquanta numeri almeno del vostro giornale.

La riproduzione che è stata fatta in questi giorni da altri è riuscita molto parziale. Non perchè chi l'ha fatta avesse l'intendimento di favorire o l'uno o l'altro gruppo degli interessati in causa, perchè a me non è lecito sindacare le intenzioni altrui, ma perchè ciascuno dei diversi corrispondenti ha dato quel tanto che ha saputo a misura che gli elementi gli erano forniti.

Io potrei seguire tale esempio e dare così in disteso o l'uno o l'altro documento: e così una parte almeno di tutto il lunghissimo epistolario tra moglie e marito, il diario del povero conte, la corrispondenza intera Secchi e Linda, ecc. Preferisco invece presentare un po' di tutto, perchè così i lettori della *Stampa* abbiano davanti agli occhi un quadro di questo fatto, e possano farsi un'idea del complesso.

DIARIO BONMARTINI.

Se il mio informatore non m'inganna, si tratterebbe di due piccoli quadernetti come quelli che sogliono tenere le nostre buone donne di casa per annotarvi le piccole spese. Nessuna pomposità esteriore e nessuna preoccupazione che estranei possano un giorno esaminarli. Il povero marito scriveva giorno per giorno i più piccoli avvenimenti, le sensazioni sue più intime, purchè riflettessero quella che era la sua continua occupazione, e, cioè, i suoi rapporti colla moglie e l'amore sviseratissimo per le sue due creature.

Il diario è tutt'altro che completo. Forse mancano alcuni quaderni, o, forse, il conte Bonmartini li ha interrotti.

Questi documenti sono destinati ad avere una importanza decisiva, perchè sono la fotografia giornaliera di un'anima semplice e buona, la quale non domandava altro che di essere, se non amata, almeno tollerata.

I PRESENTIMENTI.

Non è soltanto in alcune frasi melanconiche del diario che risulta dei presentimenti che tormentavano il conte Bonmartini.

Un testimonio, che deve essere stato sentito pochi giorni dopo l'assassinio e che sarebbe il padrone di un *Adiel* sulla spiaggia dell'Adriatico, avrebbe deposto al giudice istruttore che con lui il Bonmartini si era espresso in questi termini: « Si ricordi che se mi dovessero assassinare, lo sarò stato per ordine o per mano del mio signor cognato. »

Si dice fortemente che il professore Cervesato ed il conte Mainardi, che erano i più intimi amici del povero morto, avessero ricevute altre confessioni di questo genere, e che le abbiano confidate ad altri che ne deporranno in giudizio, poichè quei due gentiluomini perfetti sono morti entrambi senz'avere esaurito le loro deposizioni al giudice istruttore.

Qui dovrei parlarvi anche delle voci che corsero intorno a misteri di veleno, da cui sarebbero circondate le due morti. Ma la cosa è troppo grave e delicata. Mi consta in modo positivo che entrambi erano malaticci, e persone che li hanno avvicinati nei loro ultimi giorni escludono il terribile sospetto. Bisognerebbe immaginare qualche cosa di troppo mostruoso, e, francamente la causa è già per se stessa tanto grave, che non vi ha bisogno di complicarla maggiormente.

LE LETTERE DEL MORTO.

Una lettera al conte Valvassori porta la data dell'ottobre 1899, e dice così:

« Ecco la mia volontà. Considerato che non bastarono tanti anni di torture e di umiliazioni onde persuadere mia moglie di non correre incontro a certa rovina mia, ma che anzi si aumentò in lei il desiderio di sbarazzarsi di me....... Ho dei difetti, è vero, ma chi non ne ha?...... Giacchè la tragedia è al suo ultimo atto, è certo gli autori di essa possono essere contenti che la loro opera degna di Jago è compiuta..... »

Nel settembre del 1900 egli propone alla moglie di cercare « nell'amicizia ciò che non può dare l'amore ».

In altra, sempre alla moglie, parla dei figli.... « ma credi forse che loro un giorno non ti domanderanno conto del loro padre? »

In altra, sempre alla moglie: « .... I figli sono essi che tengono unito il grande edificio della famiglia..... Quando ci penso, e ci penso spesso, provo un sentimento che per loro darei la vita. »

In altra, al prof. Cervesato, del settembre 1900: « .... Ah! se Linda sapesse quale cuore respinge, come maltratta di pensiero! »

In molte lettere alla Linda il Bonmartini si lagna delle serve, che hanno avute « miglior fortuna del povero marito ». Egli aveva sequestrato una volta la corrispondenza clandestina di una certa *Vittoria*, che pare aiutasse i segreti della padrona. Questa *Vittoria* sarà una delle testimonie più importanti del processo. Si vuole che sia con costei e colla Bonetti che la contessa andasse ai veglioni mascherata. In parecchie lettere si accennerebbe a quelle avventure, nelle quali il Tullio era gaio compagno delle donne. Fra i patti che il Bonmartini poneva per troncare la separazione vi era anche quello del licenziamento assoluto della *Vittoria*.

Esisterebbero anche lettere del conte a Tullio. Il disgraziato marito ringraziava il cognato per quanto aveva fatto per la sua riunione colla sorella!!!

Come è noto, esiste anche il testamento, con cui il padre lasciava tutte le sue sostanze ai figli. E' un piccolo brano di carta che parrebbe un semplice abbozzo.

Non la finirei più se vi accennassi a tante altre lettere ed a tanti altri documenti di pugno del morto. Quando il pubblico li conoscerà tutti ed interamente potrà farsi un'idea esatta del carattere del morto e dell'ambiente in cui viveva.

Esiste anche nel volume apposito la corrispondenza del Bonmartini con una chanteuse, certa Clelia o *Nini*: un amore passeggero di cui il conte tentò sbarazzarsi.

LE LETTERE DEL PROF. AUGUSTO MURRI.

Intorno a queste lettere già sono sorte polemiche fra giornali. E già nel mondo curiale degli avvocati si è cominciato a disputare se potranno essere lette all'udienza. Io sono affatto incompetente a parlare di ciò, ma è cosa certa che sono destinate anch'esse a spargere una grande luce sovra i punti morali di tutto il processo.

Esistono lettere del padre alla figlia. In alcune il professore si dimostrerebbe pienamente a giorno della tresca col Secchi, ed anzi direbbe alla figlia che per farle cosa gradita egli ha aiutato ed aiuterà ancora il S....., mandandogli della buona clientela. Ma questo S.... è davvero il Secchi? Molti ne dubitano. In altre lettere alla Linda il padre si lamenta del Tullio che se la gode « coi Della o colla Rosina ».

In altre dirette anche alla contessa R....., amica e rivale della figlia, il professore spiega il come egli intende la vita e la morale.

« ..... Io non dò alcun valore morale ai legami civili e religiosi. Ma che vuole! C'è una morale per conto proprio..... Quando si tratta di cuore e di sentimento, ognuno deve giudicare da sè ed ognuno ha diritto di prendere della vita il più di godimento che può, fin che questo godimento non è dannoso agli altri. Questa è la mia morale ».

Ed alla Linda: « Io mi chiedo sempre che cosa puoi fare. Per me nulla. A che serve maledire il Codice e la immoralità di questa società che condannano ad un ergastolo spirituale e morale un essere umano perchè s'impegnò dinanzi al prete od al sindaco? ».

Accenno soltanto ad alcune lettere che sono più specialmente in giro qui a Bologna. Esse saranno commentate a fondo quando ne sarà il tempo. Certamente bisognerà conoscerle tutte e non in semplici brani. Parecchie lettere alla figlia sarebbero lunghissime, conterrebbero anche dei versi e discuterebbero in tono molto confidenziale dei romanzi della vita.

LETTERE DELLA SIGNORA GIANNINA.

Anche su queste lettere sono molte le dicerie e acerbissimi i commenti degli avversari della famiglia Murri.

Questi avversari si sono accresciuti ora molto di numero, e, come purtroppo avviene, si perde da taluno anche il senso della misura.

Parrebbe certo però che l'epistolario della madre non era tale da favorire buoni sentimenti nella figlia riguardo al marito. Parecchie lettere conterrebbero frasi come questa: « Ma dimmi, chi ti ha assicurato che sarai così per tutta la vita?..... Tu dirai: che importa se questo chiaro verrà per te quando non sarai più giovane. Credi che non sarà per te sempre così. Soffrirai per ancor un anno, un mese, ma potrebbe anche essere un giorno. Che cosa sta innanzi a noi? »

Questa lettera porterebbe la data del 30 gennaio 1896.

In molte lettere la madre Giannina si mostra compiacente della tresca col Secchi: ed in una dà consigli alla figlia onde viva in buona pace e sappia simulare colla contessa rivale.

Le più caratteristiche sarebbero quelle in cui la suocera parla del genero, chiamandolo « bestia »..... « p..... », e simili. E così la madre si occuperebbe anche perchè la serva *Vittoria*, che tanto è ostile al conte, possa tornare al servizio della famiglia.

CORRISPONDENZA DEL DOTT. SECCHI.

Sono lettere scritte in massima parte o alla signora Giannina o alla Linda. In una diretta alla madre, ma datata del maggio 1899, si contiene quella frase che il procuratore generale ha riportato nella sua requisitoria, basando sovra di essa la prova che il dott. Secchi da lungo tempo si mostrava disposto a fare qualunque cosa contro il Bonmartini. La frase testuale sarebbe questa, ma sarebbe anche giusto non dimenticare la data: « La mia simpatia è tale che se domani la sua Linda prendesse un marito che la rendesse infelice, sarei capace di prenderlo pel collo e strozzarlo. »

Il massimo interesse sarà destato dalla lettura della corrispondenza amorosa del dottore colla Linda. Furono sequestrate molte lettere che hanno per lo più la data dell'estate 1900. E' su queste lettere che si fanno fin d'ora i commenti più salaci e certamente severissimi anche contro la Linda. E' facile il prevedere che saranno lette a porte chiuse. Ad ogni modo non mi arrischierei certo a dirne il contenuto. L'amante arriva a scherzi pornografici e a descrizioni..... realistiche al sommo grado. Risul-

terebbe che la Tisa Borghi, la fida del Secchi che per gelosia di lei le compromise poi terribilmente colle ultime sue rivelazioni circa i veleni ed il curaro, non solo sapeva della relazione amorosa, ma l'aiutava in tutti i modi, anche i più intimi. Misteri!

Epistolario dell'avv. Murri Riccardo.

Questo epistolario riguarda specialmente i convegni del Riccardo col fratello prof. Augusto nei primi giorni di settembre; e cioè dopo la scoperta del cadavere e prima che il prof. Murri mandasse a chiamare il giudice istruttore al suo villino per esporgli quella confessione del Tullio, che il procuratore generale chiamò stupefacente, e prima che fosse spedita dall'estero la narrazione scritta dal Tullio per essere consegnata all'istruttore. Come è risaputo ormai da tutti, Tullio Murri giura e spergiura che quella fu una sua confessione spontanea, ma l'accusa lo nega recisamente e sostiene che è stata tutta una manovra combinata tra il padre, lo zio e l'avvocato principe che subito sarebbe stato interpellato dal Riccardo in uno dei paesi dell'Abruzzo.

Questo epistolario riguarderebbe anche la intromissione del comm. Ernesto Nathan nella fuga del Tullio; circostanza questa intorno a cui si è già accesa polemica tra il Nathan, che nega tutto, ed i suoi accusatori, che persistono. Costoro dicono che il Nathan si trovava a Riccione, presso Rimini, e colà diede l'indirizzo di un suo amico in Atene, ed altri consigli.

Se non sono male informato, l'istruttoria avrebbe riescito a sequestrare tre o quattro lettere, datate dal 9 e 10 settembre, e il Pubblico Ministero assume che le dichiarazioni del professor Murri al giudice istruttore sono del giorno 11.

Nella lettera del 9, Riccardo scrive ad Augusto:

« Domani avrò convegno coll'on. A....., a Castellammare, poi telegraferò. Da Riccione « nulla o molto. Bisogna insieme sentire. Non « potresti tornare? Ci ha dato intanto buon in- « dirizzo del prof. Mazzinna, che è a capo del « fondaco magazzino di Atene, e consiglia un « po' migliore qualità della merce di Atene, ri- « putando avariata ed umanifica come quella « di Costantinopoli. »

In una lettera del 10, il Riccardo scriverebbe ad Augusto d'avere narrato all'on. A..... il fatto; l'on. A..... volle pensarci un poco, e trovò « non profittevole colla lontananza di « Marietta (Tullio) il silenzio. Offrirsi su- « bito, no..... Indugiare, aspetta, non che « mai..... Dunque urge vederci, ecc. Il caro e « buon C. A., per consigliarci e risolvere, ha « bisogno e vuole un gran dettaglio di noti- « zie ».

In altra parte del 10 settembre il Riccardo scrive di nuovo al professore che l'A..... « stima « più che necessaria l'esatta perizia della fe- « rita al braccio, con la più minuta descrizione « e con la spiegazione più esatta, onde tu sai « e così bene spiegasti. Ma affinchè codesta pe- « rizia riesca efficace all'uopo, occorre sia con- « trollata ... da qualche professore, poichè « essendo il Dagnini un tuo aiuto, potrebbe es- « sere appuntata di poca attendibilità. L'A..... « propende e molto tiene a questo scientifico con- « trollo. Prepari colui la spontanea, spiegando « il perchè tentò colla collusione degli altri poste- « riori divergere le indagini della giustizia. « Hai avuto altre di te?? Il Nathan non crede « sicura l'Europa, ma solo utile quell'indirizzo « per quel professore di Atene. Anche l'A..... « non conosce nulla fidato in Europa..... A..... « dice che del Nathan ci si può fidare ».

I lettori della Stampa sanno che il commendatore Nathan fu interrogato due volte dal giudice istruttore, e, se le mie informazioni son esatte, la prima volta, ma non la seconda, avrebbe protestato che egli ignorava qualunque cosa.

La lettera del 9 settembre finirebbe così:

« Le voci sul latitante di Bologna si avvicen- « dano, si succedono, si contraddicono: oggi « corre voce che hanno trovato una strada per « eseguire due arresti, ma non so se sia vero. « L'ho sentito al Tribunale. Mi chiamano a di- « scutere. Vado. Addio ».

La Giustizia avrebbe sequestrato anche molti telegrammi che furono scambiati tra i fratelli Murri e l'avvocato in quei giorni precedenti all'intervista tra il professore ed il giudice istruttore.

Mi mancherebbe ora di dirvi di quante contengono i due volumi che portano scritto a grossi caratteri sul dorso « Corrispondenza di Tullio Murri e di Naldi », « Lettere fra i coniugi Bonmartini ».

Ma le notizie che ho raccolte in proposito non sono abbastanza sicure, ed io mi riservo di rendervi conto delle mie informazioni in una prossima mia.

C.

L'"Avvenire" conferma e precisa le accuse contro Ernesto Nathan.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 3, ore 24.

L'Avvenire d'Italia, basandosi su documenti dell'istruttoria, così risponde alle lettere di Altobelli e di Nathan: « Avevamo affermato che la commedia della chiamata del giudice istruttore al villino del ... commovente racconto, era stata nient'altro che la generazione spontanea di fatiscoi consulti febbrilmente eseguiti ed ottenuti sulle rive dell'azzurro Adriatico presso il divo Altobelli. Si tentò di smentirci, abbiamo insistito ed insistiamo ancora perchè venga risposto nettamente a queste due domande, molto semplici ed altrettanto precise. Domanda prima: Abbia o non abbia il dire parlato al professore prima della commedia (cioè prima dell'11 settembre 1902). Parlò però, sì o no, e più volte, coll'alter ego suo avvocato Riccardo? Domanda seconda: Con costui si è, sì o no, parlato della perizia e della spontanea dichiarazione che Tullio avrebbe poi fatta? Ha parlato, sì o no, con lui della fuga e del luogo più sicuro del rifugio?

« Più tardi sono ritornati all'assalto, e noi rispondiamo con fatti. A Tullio Murri il 24 agosto 1902, quattro giorni prima dell'esecrando delitto, veniva spedito un certo famoso telegramma a nome dei popolani, inneggiante all'invitto leader. E mese di un mese dopo Tullio Murri era a San Giovanni in Monte. Tullio Murri, per noi, è scomparso. Ma restano i vivi: ma restate voi, o comm. Ernesto Nathan, al quale specialmente è dedicata questa pagina nostra.

« Mettiamo adunque i puntini sugli i: peggio per voi se i vostri fratelli, troppo zelanti, ci hanno costretti a metterli. Dovevate ingiungere loro di dormire! State adunque attento, o Grande Oriente! venerabile fra i venerabili! o signore di Roma e delle Logge universe! Noi vi proponiamo una serie di domande semplici, precise, categoriche, matematiche. Rispondete se potrete.

« Domanda prima: Voi, Ernesto Nathan fu Mayer, nato a Londra, che vi qualificate commendatore (non sappiamo di che ordine e tanto meno sapremo mai per quali meriti), vi foste chiamato dal giudice istruttore di Bologna in occasione del processo Murri, dopo la metà del novembre 1902, a deporre come testimonio. E' vero o non è vero?

« Domanda seconda: Il giudice vi diffidò a dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. E' vero o non è vero? Non sappiamo se vi sia stato ricordato dall'ingenuo giudice il vincolo che i credenti contraggono innanzi a Dio! Certo è, però, che vi ha ricordato le pene che il patrio Codice infligge non solo ai testi falsi, ma anche ai reticenti. Non solo ai testi reticenti nei pubblici giudizi, ma anche ai testi reticenti nella istruttoria. E' vero o non è vero?

« Terza domanda: Dopo la diffida fatta voi interrogato se per caso non avevate in settembre di quello stesso anno avuto richiesta di qualsiasi genere, da qualsiasi persona, per conto però di un qualsiasi implicato nell'assassinio Bonmartini? Richiesta di schiarimenti circa un sicuro rifugio all'estero? Richiesta di commendatizie per un certo professore greco vostro amico e residente in Atene? Forte, sì o no, interrogato su tutto ciò?

« Quarta domanda: Che cosa avete risposto? Non avreste per caso protestato con tutta la vostra energia che di tutto ciò su cui eravate interrogato sapevate niente di niente? Sì o no?

« Quinta domanda: Voi, dopo ciò, potevate tacere. Si era a fine novembre; ormai tutta l'Europa (non diciamo Italia) sapeva che l'affare delle mutandine era una turpe truffa della verità! Ebbene, non avreste voi per caso non tralasciata l'occasione di ripetere il brutto giudizio da voi dato nei primi di settembre, che cioè il conte era uno sciagurato ed aveva avuto il fatto suo?

« Sesta domanda: Non foste interrogato di nuovo una settimana dopo e già di lì? Il nuovo giudice non ripetè energicamente la diffida? Non vi disse che la legge è uguale per tutti, orienti e non orienti? Non vi disse che nessun cittadino ha il diritto di tacere la verità? E' vero o non è vero?

« Settima domanda: E' vero o non è vero che, posto così colle spalle al muro, avete ammesso che un giorno del settembre un tale di Fermo vi chiese una commendatizia per Bucarest o altra città viciniore? E ciò per conto del nipote dell'avv. Riccardo Murri, di Fermo?

« Nona domanda: E' vero o non è vero che voi sapevate che il nipote dell'avvocato era il figlio del professore? Lo conoscevate il professore? Sapevate che suo figlio Tullio era precisamente il cognato della povera vittima delle mutandine?

« Decima domanda: E' vero o non è vero che il vostro interlocutore parlò di estradizione?

« Undecima domanda: E' vero o non è vero che voi avete soggiunto al giudice che nell'udir ciò (cioè nell'udir che si trattava di estradizione) voi avete immaginato che si trattasse di giuoco e di disgrazie finanziarie, appunto perchè avevate sentito a dire (solamente questo!) che Tullio Murri era uno scavezzacollo e un décavé?

« Dodicesima domanda: E' vero o non è vero che, secondo il racconto da voi fatto al giudice, solo dopo di ciò, non a voi, ma al vostro interlocutore balenò (per caso?) l'idea di compromissione nell'assassinio del cognato, dopo di che soltanto vi avreste mostrato restio ad una ulteriore ingerenza?

« Tredicesima domanda: E' vero o no che prima avevate parlato già di un vostro amico dottore, residente in una città classica, definendolo come un amico degli italiani? Degli italiani anche se..... dimostati per il giuoco? Di un dottore proprietario di un magazzino comodo? (stile massonico?)

« Quattordicesima domanda: E', sì o no, a vostra cognizione che la proposta di commendatizia e la scelta vostra furono raccolte e bene accette e fatte conoscere all'avv. Altobelli ed a quel professore Murri che, come avreste detto di sapere voi, era stato in relazione professionale col collega greco?

« Quindicesima domanda: Conoscevate voi l'emissario della sua fuga al punto di accettare da lui e con lui, su due piedi, un colloquio di quel genere?

« Sedicesima ed ultima domanda: Sapreste spiegare perchè a voi, proprio a voi, villeggiante sulla spiaggia e capo supremo della Massoneria, sia stata fatta la richiesta da un avvocato, che in tema di estradizione poteva dare e non ricevere istruzioni?

« Facciamo punto. Come il pubblico vede e come il comm. Ernesto Nathan può facilmente egli stesso constatare, noi non abbiamo fatto, non facciamo e non faremo chiosa alcuna. »

Un concorso per il vino da pasto.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,20:

Il ministro Baccelli ha chiamato a far parte della Commissione che deve giudicare il Concorso a premi fra le Associazioni ed i privati che esercitano la industria del vino da pasto i signori: Pavoncelli, deputato al Parlamento; Giunti, direttore della Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano; Gigliòli, direttore della Stazione Agraria sperimentale di Roma.

Al Concorso si iscrissero i seguenti produttori: Orazio Vanni da Viterbo, cav. Gaetano Bertani da Verona, l'Unione Cooperativa di Milano, e la Società Cooperativa di Torino.

La Commissione si riunirà quanto prima.

Varie di cronaca romana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 11,10:

Ieri sera da Subiaco fu trasportato all'ospedale di Roma il frate Adminia, ... gravemente ustionato alla faccia ed alle mani. Egli preparava nel convento di Subiaco dei fuochi artificiali per le feste di San Francesco. Un mortaio scoppiò e lo ferì. Fu dichiarato guaribile in due mesi con riserva. E' probabile che gli si debba amputare una mano.

— Telegrafano da Civitavecchia che è stata rubata la cassaforte della torpediniera N. 62 S, contenente oltre 1000 lire.

— L'altra sera in via dei Fornai, presso la Prefettura, fu fatto esplodere un petardo. Non produsse alcun danno. Si crede si tratti di una burla.

— In seguito a verdetto dei giurati la Corte d'Assise ha assolto certa Osvalda Gerardini, di 24 anni, che confessò di aver fatto a pezzi un neonato da lei partorito, e averne gettato i pezzi nel cesso per farne sparire le tracce.

Il Congresso socialista campano-sannita.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,45:

Presenti 28 delegati delle varie Sezioni e molti socialisti di Napoli, si è inaugurato oggi il Congresso socialista campano-sannita. Furono discussi varii argomenti, fra i quali la intensificazione dell'agitazione anticlericale e della propaganda.

Domani si parlerà del problema meridionale.

L'Italia all'Esposizione di St-Louis.

La costituzione e le deliberazioni del Comitato esecutivo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 5,10:

Al Ministero di agricoltura si è riunita la Commissione Reale per la Esposizione di St-Louis. Fece il discorso di inaugurazione il ministro di agricoltura. Disse che la presenza del nostro ambasciatore a Washington e del nostro console generale a New York, espressamente invitati, fanno sperare che col loro aiuto si possano bene risolvere le questioni che là sono loro sottoposte.

La Commissione ha nominato a presidente il senatore Piccardi. Il commissario Allegri fece la relazione sugli intendimenti della Commissione in quanto il ministro ha fatto per la buona riuscita del concorso dell'Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,50:

La Commissione reale nominata con decreto del 13 settembre per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Saint-Louis del 1904, nella seduta di ieri elesse il suo Comitato esecutivo, che sarà composto dei presidenti delle Camere di commercio di Bari, Milano, Napoli e Torino, dei deputati Cappelli, Pavia e Podestà, dei professori Apolloni Adolfo, Ferrari Ettore, Ciotti, Levi Primo, Manzanti Riccardo. Partecipano inoltre di diritto al Comitato i funzionari dei varii Ministeri che sono rappresentati nella Commissione reale. Il Comitato elesse a proprio presidente l'on. Pavia, e suddivise le proprie mansioni in tre gruppi: industriale, agricolo e artistico.

Il Comitato, postosi immediatamente al lavoro, nelle sedute di ieri e d'oggi deliberò la costruzione di un padiglione, in conformità di quanto hanno fatto gli altri Stati, incaricando per la presentazione del progetto di massima i tre architetti che partecipano alla Commissione reale, e cioè Manzanti, Podesti e Sommaruga; deliberò inoltre di invitare gli espositori, da scegliersi secondo i criteri di selezione stabiliti nel progetto di legge presentato alla Camera, a dirigere le domande di ammissione alle locali Camere di commercio, ai Comizi agrari e alle Accademie, ovvero agli Istituti di Belle Arti, che saranno in tempo provvisti dei moduli di iscrizione. Le domande dovranno essere spedite dalle dette rappresentanze al Comitato esecutivo in Roma non oltre il 15 novembre 1903.

Si avverte che il concorso italiano non avrà luogo, salvo eccezioni, pei gruppi di meccanica, mezzi di trasporto, foreste, pesca e caccia. Si riserva facoltà al Comitato di provocare le singole attività nazionali a quella partecipazione che può essere ritenuta utile per conferire importanza alla sezione italiana.

Gli espositori saranno esonerati da ogni spesa di imballaggio, disimballaggio, reimballaggio, trasporto: tutto si darà loro gratuitamente, e avranno il solo onere delle loro vetrine e sprovviste, e di una tassa moderata proporzionale per determinate categorie a titolo di contributo per l'addobbo delle gallerie e che il Comitato si riserva di far conoscere entro ottobre.

Pio X riceve gli abitanti di Trastevere.

Tramonta l'uscita del Papa dal Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,35:

Il Papa ha ricevuto monsignor De Lorenzo, monsignor Ambrosi, vescovo di Terracina, Sezze e Piperno, monsignor Benigni, del giornale La Voce, ed il signor Angelini, dell'Osservatore Romano.

Nel cortile della Pigna, il Papa ha poi ricevuto gli abitanti del quartiere di Trastevere. Nel centro del cortile fu innalzato un piccolo trono per il Papa. Il cortile era infiorato. Mentre si attendeva Pio X, due concerti sonavano dei ballabili.

Appena entrato il Papa, vestito di bianco, fu salutato da applausi e grida di: « Viva Pio X! Viva il Papa! »

Il Papa benedisse gli astanti; quindi si sedette. Allorchè si fece silenzio, tornò ad alzarsi in piedi e pronunziò un discorso, durato quindici minuti. Finito il discorso, cominciò il baciamano, che durò dieci minuti. Il Papa si schermiva dal lasciarsi baciare il piede. Dopo aver benedetta di nuovo la folla, Pio X si ritirò fra gli applausi.

Il Papa ricevette il medico che lo curava a Venezia. Il dottore, congedandosi, gli disse:

— Ci rivedremo a Venezia?

— Ora non più — avrebbe risposto mestamente il Pontefice.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

Si afferma che le condizioni di salute di Zanardelli sono molto confortanti. E' stato annunziato il suo arrivo per il 15 corrente.

— Il ministro Balenzano ha inviato una circolare ai Circoli ferroviari, perchè prestino la maggiore attenzione al movimento dei carri ferroviari onde evitare ritardi.

— Al manifesto dell'Estrema di protesta contro la visita dello Tzar aderirono Chiarugi, Fedesini, Pozzato ed Olivieri.

Il commercio del grano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9:

Nella scorsa settimana in tutti i principali mercati si verificò una tendenza al rialzo nei prezzi del grano. Le quantità di frumento in mare destinate all'Europa ascendono a 10 milioni di ettolitri; sono assai più notevoli. Rilevante fu quest'anno la spedizione del grano dalle Indie verso l'Europa. Dal 1o agosto al 27 settembre si mandarono ettolitri 2,027,000 circa, mentre l'anno scorso si spedirono soltanto 5 milioni di ettolitri. Nei principali centri di esportazione degli Stati Uniti continua l'aumento. Sui mercati italiani i prezzi si mantengono pressochè immutati, ed oscillarono fra L. 21 75 e L. 23 50 per quintale.

Il Congresso nazionale repubblicano.

Le deliberazioni circa il gruppo parlamentare.

Ci telegrafano da Forlì, 4, ore 19,40:

Anche per la seconda giornata del Congresso nazionale repubblicano il teatro era affollato. Giunsero molte altre rappresentanze dalla Romagna e dalla Toscana, arrivarono anche i deputati Mirabelli, Gattorno, Olivieri e Battelli.

Sull'azione del gruppo parlamentare riferì Del Balzo, dimostrando la necessità di una partecipazione alla vita legislativa; parlarono quindi i deputati Battelli, Mirabelli, Rispoli, l'avvocato Bossi, l'avv. Viazzi-Pirolini e l'avv. Mazzolani.

Del Balzo riferì poi riguardo alla pubblicazione del giornale del partito a Roma. Dice che sarebbe utile, ma impossibile, trasportare a Roma l'Italia del Popolo. Mancano i mezzi per fondare un altro giornale. Sull'argomento parlano Pirolini, Piovanzi, Battelli e Re.

Il Congresso, sull'azione del gruppo parlamentare, confermò integralmente le deliberazioni prese nei Congressi di Firenze e di Ancona, lasciando i deputati repubblicani liberi, ma però responsabili dell'opera loro rispetto all'azione del partito — la quale azione deve avere la sua base precipua in mezzo alle organizzazioni operaie e popolari.

I Comizi di Milano e Bologna per l'esercizio ferroviario di Stato

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18,30:

Oggi al teatro Orfeo vi fu il Comizio promosso dalla Federazione e dal Sindacato dei ferrovieri.

L'on. Sacchi, applauditissimo, propugnò la difesa dell'esercizio di Stato delle ferrovie, notando che tutti gli elementi costitutivi dell'esercizio ferroviario sono nelle mani dello Stato: e cioè il patrimonio, la manutenzione, le tariffe, il personale, ecc.

Dimostrò anche gli svantaggi derivanti dall'esercizio privato. L'oratore fu ripetutamente applaudito.

Parlarono quindi Graziadei, Merlini (che fu uno dei principali organizzatori dell'ultimo sciopero dei ferrovieri), il quale tentò di sollevare polemica, attaccando i socialisti riformisti.

Gli rispose l'on. Turati, che gli consigliò il « podere del silenzio ». Il dibattito continuò violento fra gli applausi dei fautori dei due oratori.

Venne votato un ordine del giorno, col quale « si approva ogni mezzo di agitazione politica ed economica che aiuti l'universalizzarsi della corrente determinatasi per la nazionalizzazione delle ferrovie e impedire il rinnovarsi delle attuali e il concretarsi di altre convenzioni inevitabilmente risolventisi in esercizio di Stato per conto di Società private ».

Con questo ordine del giorno i promotori diano pure mandato ai loro rappresentanti politici di sostenere tale concetto, basandosi su di un esercizio ferroviario autonomo, decentratore, sotto l'alta direzione dello Stato, col controllo del Parlamento, e col concorso e la sorveglianza amministrativa centrale e compartimentale delle grandi forze che danno vita alle ferrovie (agricoltura, industria e commercio), a mezzo di un'equa rappresentanza elettiva delle collettività che quelle forze organizza e rappresenta.

***

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 22,25:

E' stato tenuto un Comizio di ferrovieri per propugnare l'esercizio di Stato delle ferrovie. Parlò l'on. Nofri.

Venne arrestato l'anarchico Ersilio Bazzani, che distribuiva dei manifesti incitanti a fischiare lo Tzar. I manifesti erano firmati « Un gruppo di nihilisti ».

I Comizi di protesta pei fatti di Torre Annunziata.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18,30:

Oggi all'Arena ebbe luogo un Comizio di protesta pei fatti di Torre Annunziata. Erano presenti circa 10,000 persone. Presedeva il signor Sala, ex-segretario della Camera del lavoro di Torre Annunziata.

Avevano aderito le Camere del lavoro di Milano e di Pisa, i deputati Rondani, Brennini, Pellegrini, Ferri, Agnini, Rigola, Sichel, Carlo Del Balzo. Mangiagalli scrisse di non poter aderire al Comizio.

Parla per primo Costantino Lazzari, che presenta un ordine del giorno, protestando contro i fatti avvenuti e « considerando che i conflitti sono la fatale conseguenza di ogni regime di classe, reclamano che i rappresentanti del proletariato seguano una costante politica di guerra nei riguardi dello Stato borghese, senza considerare gli opportunismi parlamentari e ministeriali ».

Parlarono quindi certo Gigli — anarchico — che si fa chiamare Cherdank. Fu interrotto spesso dal commissario di pubblica sicurezza di servizio; poi Pistoia pei giovani socialisti di Vigevano; Cestini per la Camera del lavoro di Milano e l'operaio Cattaneo.

Fu approvato l'ordine del giorno presentato da Lazzari.

Una passeggiata di beneficenza per le vie della città pro vittime di Torre Annunziata diede un abbastanza buon risultato.

***

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 16,5:

Al Comizio tenutosi oggi in protesta dei fatti di Torre Annunziata parlarono il deputato Todeschini e l'anarchico Gino Mannucci, che rappresentava la Camera del lavoro di Pisa. Si approvò un ordine del giorno in cui si chiede al Governo la punizione dei colpevoli dell'eccidio di Torre Annunziata, minacciando di unirsi all'agitazione per uno sciopero generale in tutta Italia.

Il Comizio è durato due ore, e si sciolse senza incidenti.

Seregno per re Umberto.

Ci telegrafano da Seregno, 4, ore 22,5:

Il paese è imbandierato e animatissimo per l'inaugurazione del monumento a re Umberto.

Nel pomeriggio al palazzo municipale si è formato un imponente corteo, che, tra fitte ali di popolo, si è recato sul luogo dell'inaugurazione. Ne facevano parte il prefetto di Milano, Alfazio, in rappresentanza del Re e di Zanardelli, il generale Parravicini, le Autorità e le notabilità locali, le rappresentanze di Milano, Seregno, Desio e di altri Comuni della provincia, molte Associazioni, con bandiere. Le Musiche alternavano gli inni patriottici.

Quando cadde la tela che copriva il monumento tutte le Bande intonarono l'Inno Reale. La popolazione applaudì freneticamente. Pronunciarono applauditi discorsi il presidente del Comitato, Carlo Silva, il sindaco, il deputato Silva, il deputato provinciale Lovati e il prefetto di Milano, Alfazio.

Sul monumento furono deposte molte corone. Lo scultore Confalonieri, autore del monumento, fu complimentato per la sua opera.

Stasera il paese è illuminato e nelle piazze vi sono concerti musicali.

Una dimostrazione contro un medico condotto.

Ci telegrafano da Lecce, 4, ore 12,55:

Iersera la popolazione di Ginosa organizzava una dimostrazione ostile a quel medico condotto, ritenuto promotore di un decreto prefettizio di sospensione della festa del Rosario, che doveva aver luogo oggi. Colà, infatti, infierisce parecchio il vaiuolo con numerosi casi quotidiani, per cui il prefetto, per motivi sanitari, onde evitare agglomeramenti, proibiva la festa, proibizione che, come vi dissi, venne attribuita al medico, che i carabinieri dovettero difendere dal fanatismo religioso dei contadini, chiudendolo nella loro caserma.

Stamane la dimostrazione si replicò, onde si dovettero inviare rinforzi. Oggi si recò sul luogo anche il medico provinciale.

L'incendio del seminario francese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 14,35:

L'Autorità di Castres sur l'Agout ha fatto rilasciare due arrestati sospetti autori dell'incendio del Seminario. I danni si valutano a 300,000 franchi. Il Seminario però era assicurato.

La commemorazione di Zola fatta dai socialisti e dagli anticlericali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 22.

Oggi ebbe luogo l'annunziata manifestazione alla tomba dello Zola, in occasione del primo anniversario della sua morte. Mentre il pellegrinaggio di domenica scorsa alla villa di Médan era per la massima parte composto di amici del romanziere, la manifestazione d'oggi era puramente politica e anticlericale. Era stata promossa dai giornali anticlericali e socialisti.

Alla Trinità si erano riunite circa 4000 persone per recarsi in pellegrinaggio a Montmartre; ma, dato il tempo minaccioso, soltanto un cinquecento circa si ordinarono in corteo. Quando giunsero al cimitero, un violento acquazzone le costrinse a cercare un ricovero un po' dappertutto.

Quando il tempo si fu alquanto rimesso, i convenuti si recarono alla tomba dello Zola, che è ancora incompleta, vi deposero cinque corone offerte dai giornali anticlericali e da un'Associazione socialista.

Quindi Béranger, direttore dell'Action, parlò non del romanziere, ma dell'uomo politico, attribuendogli il movimento attuale anticlericale, che ebbe principio colla sua lettera J'accuse. Dopo Béranger parlò il socialista Charpentier, il quale pronunziò un discorso violento più ancora di quello del suo predecessore, ma nello stesso senso. Si scagliò da ultimo contro i Consigli di guerra, chiedendone la soppressione.

Queste parole furono approvate dalla maggioranza dei dimostranti, che le accolsero con grida di: « Viva Combes! Abbasso l'esercito! » Quindi cominciò la sfilata dinanzi al monumento. Il gruppo dell'Action passò primo; attirava specialmente l'attenzione il suo condirettore, l'ex-abate Charbonnel.

V'era un servizio di pubblica sicurezza imponente, ma tutto si svolse nella massima calma.

Nessuna spedizione francese contro il Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

I giornali pubblicano la seguente Nota: « Malgrado le smentite pubblicate, alcuni giornali continuano ad accennare ad una eventuale spedizione militare nel Marocco. Crediamo sapere che i membri del Gabinetto siano unanimi nel ritenere che l'azione della Francia debba limitarsi a reprimere le aggressioni nella frontiera algerina, di cui si rendono colpevoli i saccheggiatori marocchini. In queste condizioni si può affermare che tutte le voci concernenti una spedizione nel Marocco, ovvero un progetto di spedizione, sono infondate. »

La caccia ad un bandito nei dintorni di Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8:

Si riceve da Nizza che continua in quei dintorni la caccia accanita contro il brigante conosciuto soltanto coll'appellativo di calabrese, che assassinò presso Cannes il signor Hugues, e svaligiò un ciclista sulla strada di Vallauris.

Quantunque i gendarmi di tutti i Comuni circonvicini e una compagnia intera di cacciatori alpini, a cui si sono uniti numerosi borghesi armati di fucili, percorrano tutti quei dintorni già da tre giorni, il calabrese è sempre inafferrabile.

Si diede l'altro ieri l'assalto ad una cascina situata presso Villeneuve-Loubet; si sapeva che il calabrese aveva passata colà la notte. La cascina fu presa d'assalto: gli ufficiali marciavano in testa alle loro truppe colla rivoltella alla mano. Si pervenne così alla cascina, la cui porta era chiusa a chiave. Non tardò a cedere sotto gli spintoni dati dai cacciatori alpini; ma una visita minuziosa a quel locale provò come il brigante non fosse più là. Poco di poi fu visto e si credette di vedere il brigante dalla parte di Biot, ma anche colà non si trovò nulla e le truppe tornarono alla sera estenuate alle loro caserme.

Ad ogni modo, il brigante fu visto a Saint-Julien; gli si tirarono anzi contro parecchie fucilate. Egli fuggì lasciando a terra un sacco contenente biancheria, parte della quale fu riconosciuta come appartenente al ciclista Holt, spogliato nelle circostanze suddette dal brigante.

Ma la scena più curiosa dell'inseguimento ebbe luogo ieri sera. L'automobile del Petit Niçois, che segue le ricerche portando alcuni redattori continuò a Nizza e dinanzi alle Autorità un individuo che poteva essere il bandito e che si era lasciato prendere non lungi dalla strada, estenuato di fatica, che aveva dichiarato di non sapere perchè da due giorni lo si perseguiti e si cerchi di impadronirsi di lui. L'emozione è stata grande, ma fu di breve durata, dacchè il povero uomo spiegò che proveniva da Cannes a piedi; si era smarrito nei boschi, ed era fuggito dinanzi ai gendarmi e alle persone che lo inseguivano per obbedire a un istintivo sentimento di conservazione.

Il procuratore della Repubblica non stentò a rendersi conto della sincerità di quel disgraziato, che aveva in tasca tutte le sue carte in ordine, e che fu subito reso alla libertà.

Frattanto il calabrese corre sempre, e oggi si continuerà a correre dietro di lui.

L'esercito dell'Impero del Sahara.

L'umorismo inglese e S. M. Giacomo I.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 23,15:

Il soggiorno dell'imperatore del Sahara a Londra continua ad occupare le cronache inglesi. Giacomo Lebaudy è stato a visitare gli uffici dell'Africa Occidentale. Si è quindi recato al Consolato della repubblica di Liberia. Si dice che abbia intenzione di creare una legione straniera. Parecchi uffici hanno pubblicato l'avviso seguente, in inglese, francese e italiano: « Si chieggono soldati ».

Si attribuisce a Lebaudy l'intenzione di comperare a Las Palmas gli edifici della casa Holt, ove possono essere alloggiati parecchi uomini. La fabbricazione delle armi, dei cannoni, delle munizioni, ecc., sarà certamente affidata ad una Casa belga. Per i vestiti e gli oggetti del piccolo equipaggiamento si farà un contratto con una Casa spagnuola.

Al Savoy Hôtel l'imperatore ricevette numerose domande d'udienza da parte di ufficiali tedeschi. Si afferma che egli abbia intenzione di arrolare il generale sir Enrico Colville come generalissimo.

Si nota come Lebaudy eviti accuratamente ogni rapporto coll'Ambasciata francese, il che sembra confermare la sua intenzione di rinunziare quanto prima alla sua qualità di cittadino francese.

Il Morning Leader in un suo articolo umoristico afferma, tra le altre cose, che Lebaudy, approfittando del ritiro di Chamberlain dal Ministero, gli « abbia offerto il portafoglio di Gran Visir » del Sahara. Gli altri giornali celiano del pari sull'imperatore del Sahara.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Ponte di Brenta, 4, ore 19,40:

La prima giornata di corse al trotto è riuscita interessantissima. L'ippodromo di Ponte di Brenta era eccezionalmente affollato.

Premio Dante (handicap). — L. 1500. M. 1609.

1.o Idra, di Lamma, in 2'46"; 2.o Vittoria, di Chiari, in 2'41"3/5; 3.o Valentina, della Scuderia Ambrosiana, in 2'47"; 4.o Forte, di Mazzarini, in 2'43" 3/5.

Premio Porta al Dazio. — L. 700. M. 1600. Prima prova.

1.o Venere, di Rossi Giuseppe, in 2'32"; 2.o Rondella, di Arturi; 3.o Palomella, di Zamberi e Giorgiole; 4.o Lenza.

Premio Conte Rossi (allevamento). — L. 2000. M. 1600.

1.o Rigoletto, di Rocco, in 2'31"; 2.o Fasco, della Società Marchigiana, in 2'35"1/5; 3.o Sirène, di Lambey, in 2'34".

La seconda giornata avrà luogo domenica, 11. Data l'importanza delle iscrizioni, si prevede un concorso enorme.

Le corse al galoppo a Castelgandolfo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,10:

Oggi nei Prati Fratticchia, presso Castelgandolfo, straordinariamente affollati, ebbero luogo le corse di cavalli.

Prima corsa (corsa piana). — M. 1500. Giunge 1.o Walton, quindi Fanatica e Daniel.

Nella seconda corsa (siepi): 1.o Fedir, 2.o Prague, 3.o Batayba.

Nella terza corsa (grande steeple): 1.o Fehn, 2.o Annetta, 3.o Cabrenik.

Nella quarta corsa (steeple-chase): 1.o Saint-Hubert, 2.o Petich, 3.o Peabores.

Nella quinta corsa (siepi): 1.o Pipole, 2.o Mariamette, 3.o Fiammetta.

Le corse al galoppo a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 4, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo l'ultima riunione di corse a Mamago. Pubblico elegante e numeroso. Assiste il Conte di Torino, giunto con un automobile F. I. A. T. da Vercelli.

Premio Velate (a vendere, handicap discendente). — L. 1500. M. 1600.

1.o Urbano (Balufini), di G. Rocchi; 2.o Zollum (Goddard), di Bocconi-Dell'Acqua.

Seguono Ragnolla, Vela, Combise, Rosa. Visto per una incollatura.

Premio del Lago (welter, handicap ... gentlemen-riders). — L. 2000. M. 2700.

1.o Pen (Simonetta), di Don Chisciotte; 2.o Fede (propr.), di Guido Vimercati.

Seguono Camb, Bea, Melissa, Annetta, Fiammetta, Per di None. Visto per 1/4 di lunghezza.

Premio del Veliate. — L. 1500. M. 1600.

1.o Micha (Balufini), di sir Herbert; 2.o Adarda (Goddard), di Don Chisciotte.

Seguono Adamo e Madame. Visto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Il premio del Consiglio municipale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21,20:

A Longchamp oggi ebbe luogo la corsa Premio del Consiglio municipale (fr. 100,000, metri 2400).

1.o La Camargo (Turner), di Abeille;
2.o Wanderer's Pride (Maher), di Edwards;
3.o Retour (Thorpe), del visconte d'Harcourt.
In totale 11 partenti.

La Camargo era favorita. Alla partenza essa era fra gli ultimi cavalli; ed Retour era primo seguito da Sherbet. Verso la fine la Camargo si fece strada fra il gruppo che precedeva e vinse facilmente di due lunghezze. Per lungo tempo il cavallo inglese Wanderer's Pride era rimasto ultimo, solo verso la fine della corsa aumentò velocità.

Il tempo era superbo; pioveva però durante qualche minuto. Ciò nonostante immensa folla assisteva alla corsa. Il presidente della Repubblica, contrariamente agli scorsi anni, era assente.

AUTOMOBILISMO.

Le regate di canotti automobili sul lago di Como.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Como, 4, ore 9:

Ieri, nel pomeriggio, presso Dongo ebbe luogo la regata libera di chilometri 36, dotata di due premi offerti dal cav. Castiglioni.

Arrivarono: La Volpi (skipper Ricordi); La Fiat (skipper Sandro).

La corsa in salita di Château-Thierry.

Ci telegrafano da Château-Thierry, 4, ore 19,10:

La corsa in salita di un chilometro (partenza da fermo) ha dato i seguenti risultati:

Motociclette: 1.o Lamberjack (Griffon), in 16"3/5.

Vetturette: 1.o Wagner (Darracq), in 20"4/5; 2.o Villemain (idem), in 32"3/5.

Vetture leggiere: 1.o Baras (Darracq), in 20"3/5; 2.o Beconnais (idem), in 32".

Dopo questa prova incominciò la pioggia, e le altre gare vennero rimandate a domani.

CICLISMO.

Il convegno di Chieri.

Ci telegrafano da Chieri, 4, ore 16:

Riuscitissima fu la festa organizzata dal Comitato torinese del T.-C. I. a Chieri, stamane, per la consegna delle medaglie vinte nella prova della marcia Bosco-Chieri, organizzata d'accordo colla Stampa Sportiva nell'agosto scorso.

Oltre al capo-console cav. Rostain e ai consoli ... Chiroli e Grosso, di Torino, ... a Chieri numerosi turisti a ... e un forte numero di motociclisti, fra i quali erano pure alcuni automobili dei signor cav. Rostain, barone Vardone di Castagneto, ing. Rosselli, signor Wehrheim e F. I. A. T.

Gentilmente accolti e festeggiati dalla Direzione dell'Unione Velocipedistica di Chieri e capitati dall'Autorità comunale nel palazzo del Municipio, i convenuti si radunarono alle 11 per la premiazione, che fu preceduta da opportune parole sull'opera benemerita del Touring, dette dal cav. Rostain, a cui tennero dietro il cav. avv. Fasano, sindaco di Chieri, che porse il saluto della città agli ospiti, e il ragioniere Nino Caimi, direttore della Stampa Sportiva.

Un cordiale banchetto accoglieva i partecipanti al convegno, che sommavano al centinaio fra cui alcune gentili signore.

Al dessert presero la parola il cav. Rostain, il sindaco cav. Fasano, l'avv. Capponi-Trenca, Valentini, il rag. Nino Caimi, Rossi, presidente dell'Unione di Chieri, e il prof. Ricci, capo-console del Touring di Asti, che invitò tutti i presenti al grande convegno che si prepara per domenica, 11 corr., ad Asti.

Le riunioni di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,10:

Al Parco dei Principi ebbe luogo oggi la corsa ciclistica di 100 miglia con allenatori, in cui vinsero: 1.o Bonheure, in ore 2,25'; 2.o Linton; 3.o Bruni.

Bougetz non ha partecipato alla corsa; Contenet, per indisposizione, abbandonò al 30.o chilometro.

***

Ci telegrafano da Magdeburgo, 4, ore 18,50:

La corsa dell'ora fu vinta da Dickentmann (chilometri 54); 2.o Audemars; 3.o Dusche.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 4, ore 20,30:

Al Velodromo, per cura del Sindacato dei corridori ... ebbero luogo importanti corse. Nella gara Criterium d'autunno (int. velocità) giunge 1.o Meyers, 2.o Pietri, 3.o Lagold.

La corsa di 30 chilometri fu vinta da Dumot.

***

Ci telegrafano da Montluçon, 4, ore 18,30:

Il match a tre odierno di un'ora, ha dato il seguente risultato: 1.o Petit Breton, 2.o Guignard, 3.o Bouzette.

Una corsa di otto giorni.

Ci telegrafano da Tolosa, 4, ore 20:

Oggi è incominciata la grande prova sportiva di 800 chilometri organizzata dal Trotting-Club di Tolosa. Trenta sono i cavalli concorrenti.

Le corse di motociclette al Trotter milanese

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Nella domenica del Gran premio Criterium d'autunno (100 chilometri), arrivarono:

1.o Maffeis Carlo di Milano, in ore 1,13'37"; 2.o Tamagni di Piacenza; 3.o Beschio di Torino; 4.o Pisliniera di Liegi; 5.o Lanfranchi; 6.o Monti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (101)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Altri..... relativamente alla signora di Fontailles? — domandò Edmea, pallida d'indignazione. — Non dimenticate, signore, davanti a chi parlate.

— Mi guarderò bene di dimenticarlo, signorina — disse Campo-Corso inchinandosi davanti alla fanciulla. — Sì, vi sono altri fatti, che voi ignorate, dei fatti concernenti la signora di Fontailles e che il vostro rifiuto mi obbliga a rivelarvi, dei fatti la cui gravità s'impone a voi ed a me e che rendono necessario il matrimonio da voi respinto.

L'ansietà, il terrore da cui Edmea s'era sentita invasa quando, davanti a suo padre, poco anzi, ella aveva pronunciato il nome di Maddalena, la ripresero.

— Ascoltatemi, signorina — disse Campo-Corso con voce grave. — Due anni fa, un uomo vedovo, già vecchio, ma molto ricco, s'invaghì di una fanciulla povera e la sposò. Quella fanciulla era viziosa e perversa..... aveva un amante, un certo signor di Caudeilhe, che ella conservò anche dopo il matrimonio. Un giorno, il vecchio marito sorprese la moglie in compagnia dell'amante e in condizioni che non potevano lasciargli dubbio sul suo disonore. L'emozione che egli ne provò fu così violenta che cadde colpito d'apoplessia, presto seguita da una paralisi generale. Quel vecchio marito, ho bisogno di dirvelo?..... era il signor di Fontailles, vostro padre..... La moglie infedele era quella Maddalena che egli aveva sposata povera, alla quale aveva dato fortuna, considerazione e tutte le gioie della vita.

— Oh! — esclamò Edmea con un gesto d'orrore, — è impossibile!

— Aspettate! Voi potreste credere, forse, al suo pentimento. Si son visti dei grandi colpevoli divenire onesti; delle donne perdute, purificate dal rimorso e dalla preghiera, divenire delle sante. Ahimè! così non è della signora di Fontailles. Ella non ha nè pentimento, nè rimorso, e la sua devozione, le sue cure, il sacrificio che ella sembra fare delle sue gioie, della sua gioventù, dei suoi piaceri, tutto ciò non è che una odiosa commedia. Volete sapere la verità? Ella si vendica della perdita dell'amante, imponendo al marito tradito e ridotto all'impotenza la sua presenza maledetta! Fa di più; obbedisce ad un sentimento di cupidigia. Il signor di Fontailles, al momento del suo matrimonio, aveva preso certe disposizioni; aveva legato, per testamento, una parte considerevole della sua fortuna a sua moglie..... Ebbene, questo essa vuole che quella parte le sfugga, ed è quella una delle ragioni della sua incessante sorveglianza; ella non abbandona mai vostro padre perchè teme che egli riesca a distruggere il testamento. Comprendete ora qual supplizio ... è imposto allo sventurato vecchio e qual pericolo farebbe nascere per lui l'eseguimento del vostro progetto di allontanarvi da lei, di rinchiudervi in un convento?..... Solo, senza protezioni, senza affezioni al suo fianco, sarebbe la morte..... Chissà, anzi, se, trovando quella morte troppo lenta a venire, una mano colpevole non venisse ad affrettarla!..... Bisogna, anche a costo dei più grandi sacrifici, sottrarre il signor di Fontailles a quelle spaventevoli eventualità..... Bisogna che il segreto fatale non possa essere svelato..... Bisogna che il sospetto di un intrigo qualunque non venga a cadere neppure un istante sulla signora di Fontailles, affinchè non possa sorgere mai un sospetto sul passato..... e per ciò non c'è che un mezzo: il vostro matrimonio con me, perchè io solo posso comprare il silenzio di colui pel quale la vita della signora di Fontailles non ha misteri.

E' facile immaginare lo quale stato di profondo stupore, di vergogna, di disperazione, le parole di Campo-Corso avevano immersa Edmea. Ella rimaneva accasciata sotto il colpo di quelle rivelazioni fulminanti che facevano cadere Maddalena dal piedestallo dove essa stessa, Edmea, l'aveva innalzata. La « Santa » diveniva una creatura vile, spregevole, infame! Nello stesso tempo il velo sacro di primitiva ignoranza si squarciava per Edmea, la purezza verginale del suo cuore era colpita e la depravazione che ella aveva sempre ignorata le appariva col suo abbominevole corteo di vizi e di delitti possibili. Ella impallidiva e arrossiva ad ogni istante e i suoi begli occhi si riempivano di lagrime che ella non riusciva a trattenere.

Ad un tratto ella si levò e dirigendosi a Campo-Corso:

— Signore, — disse, — giuratemi che tutto ciò che mi avete detto è la verità.

Il conte tese la mano.

— Sul mio onore — disse — lo giuro. E credete, signorina, al mio grande dolore di essere stato costretto a farvi queste tristi rivelazioni.

— Sta bene, signore. Fra un mese sarò vostra moglie. Ma in questo mese vi prego di non farmi nessuna visita. Riceverete fra qualche giorno le istruzioni necessarie al nostro matrimonio.

Poi col gesto Edmea congedò Campo-Corso. Questi s'inchinò e uscì.

Si credeva vittorioso, il superbo conte, ma era in un grave errore..... era ancora ben lontano dallo scopo che voleva raggiungere. Senza immaginarlo, egli aveva commesso un grande sbaglio e perorata più la causa di un altro che non la propria.

Non bastava, infatti, dimostrare ad Edmea che, per salvare suo padre, ella doveva maritarsi, bisognava anche provarle che un matrimonio con un altro non poteva dare i medesimi risultati. Della sua perorazione non era rimasto che un fatto saliente nello spirito della signorina di Fontailles, e quel fatto era questo: che una protezione virile, la protezione di un marito, le diveniva necessaria. Ora, quel marito, quale che fosse, purchè valoroso e forte, poteva, quanto Campo-Corso, comprare il silenzio di un terzo il giorno in cui apparisse, e imporglielo, al bisogno, colla sua energia.

Quel pensiero doveva fruttificare in Edmea e, nello stesso tempo, famigliarizzarla coll'idea del matrimonio, aiutarla a veder chiaro nel suo cuore.

Quando Campo-Corso fu uscito, Edmea dette libero sfogo alle sue lagrime: pianse a lungo, e non solo sui dolori di suo padre, sul supplizio che egli subiva da tanto tempo, sui pericoli che potevano minacciare la sua vita, ma più ancora, forse, sul sacrifizio che ella doveva fare della sua persona ad un uomo che non amava, che non poteva amare. In quel momento il pensiero di un matrimonio con un altro cui ella avrebbe potuto amare, con Prospero Duval, diciamolo subito, non poteva ancora venirle.

La cameriera aprì la porta ed annunziò ad Edmea che Prospero Duval aspettava che ella volesse riceverlo.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciotti-Bonetti), ore 20,30: La Tortorella. — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: I Romanzeschi. — L. 0 70.
BALBO (Comp. E. Tombesi), ore 20,45: La corsa del Diablo. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: La nota e la madona; 'L ciapèl del Diavo. — L. 0 80.
GIANDUIA. — Riposo.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

L'inaugurazione del monumento a Umberto I IN ASTI.

Asti, 4 ottobre.

L'arrivo del Duca d'Aosta.

La città è animatissima e festante. Verso le 8 una gran folla, proveniente in parte notevole anche dai paesi vicini, si avvia verso la stazione, ad attendere il Duca d'Aosta, rappresentante S. M. il Re.

Nell'interno della stazione si adunano le Autorità. Noto il sindaco, comm. Bocca, il conte Leonetto Ottolenghi, il munifico donatore del monumento alla città natale, i deputati Villa, Borsarelli, Giovanelli, Danco e Medici, S. E. il sen. Saracco, il tenente-generale Riva-Palazzi, comandante il Corpo d'armata, il prefetto della provincia, comm. Serafini, il sotto-prefetto, cavaliere Bianchi, il generale Cagni, lo scultore comm. Odoardo Tabacchi, numerosi magistrati, ecc.

Sulla piazza della Scala presero posto 150 Associazioni popolari, con bandiere, capitanate dal comm. Cagna.

Sulla piazza e lungo le strade sono schierate le truppe di fanteria, bersaglieri, cavalleggeri.

Il treno su cui si trovava S. A. R. giunse in stazione alle 9.10. La Banda cittadina ne salutò l'arrivo con la Marcia Reale, a cui fece eco il pubblico con applausi ed acclamazioni.

Dopo le presentazioni, S. A. R. salì su un landau, insieme al sindaco, al conte Ottolenghi ed al suo aiutante, e si recò al Municipio. Seguivano la vettura ducale una ventina di altre carrozze.

Lungo il tragitto la cittadinanza ha fatto un'entusiastica accoglienza al Duca.

Il ricevimento al palazzo municipale.

Nelle sale municipali S. A. è stata ossequiata dalle Autorità di Asti e del circondario, nonchè da monsignor Arcangeli, vescovo della Diocesi. Erano presenti i senatori Saracco, Borgnini, Pinelli, Medici, Rignon, i deputati Giovanelli, Danco, Borsarelli, Medici, Battaglieri, Brizzolesi, Celesia, Ceriana-Mayneri, Serafini, prefetto di Alessandria, il conte Serra, i generali Riva-Palazzi e Cagni, il comandante Cagni, il sindaco di Alessandria e gli altri sindaci della provincia e varie altre notabilità. Fra queste noto il comm. Salvini, il poeta Russell Sullivan, venuto da Boston, l'ingegnere Louis, il comm. Ferruti, Tito Pozzi, Ximenes.

Il Duca riceve uno per uno, incominciando da monsignor vescovo, tutte le Autorità di Asti e del circondario.

L'inaugurazione del monumento.

Alle ore 11 precise, al suono della Marcia Reale, il Duca d'Aosta, seguito da una ventina di landaus, si reca, fra una fitta folla plaudente, trattenuta da un cordone di bersaglieri, alla piazza Umberto.

Ivi attendono, schierate, le rappresentanze operaie. I palchi sono rigurgitanti di signore.

Il Duca, le Autorità, il conte Ottolenghi ed il Comitato prendono posto sotto l'elegante padiglione appositamente costruito.

La Musica del 72.o fanteria, venuta appositamente da Alessandria, la fanfara dei bersaglieri e quella della Fratellanza militari, e la Banda di Montemarzo suonano la Marcia Reale.

Fatte le presentazioni dello scultore commendatore Tabacchi, del fonditore Betta Carrada, del geometra Menegliano e di altri, alle 11,20 cade la tela.

Scoppia un *urrà!* generale di ammirazione e grida di: « Viva Umberto! Viva Ottolenghi! Viva Tabacchi! »

Il Duca si congratula vivamente col Tabacchi, col conte Ottolenghi e col Betta, e tutti esprimono la loro sincera ammirazione per la riuscita opera d'arte.

Il conte Leonetto Ottolenghi legge un patriottico discorso e fa la consegna del monumento al sindaco. Questi pronunzia uno splendido discorso, in cui sintetizza le virtù di re Umberto.

Il segretario comunale legge l'atto di consegna, che viene firmato da S. A. R. e da tutte le Autorità; quindi il Duca d'Aosta scende e fa il giro del monumento e della piazza, intrattenendosi con tutti i presidenti delle Associazioni.

Intanto do un'occhiata al monumento: è un'opera d'arte che certo ci invidieranno non poche città d'Italia. Re Umberto è raffigurato in un momento in cui con atto energico frena il cavallo, mentre fa il saluto e volge fiero lo sguardo a sinistra. La figura del Re ed il cavallo sono modellati con grande verità e con energia.

Il basamento inferiore è in marmo di Carrara, quello superiore è in marmo delle cave di Ressate. Stupende per concezione e modellatura le due statue in bronzo, raffiguranti il *Valore* e la *Pietà*. Graziosi, e ben stilizzati tutti i ricchi fregi e gli stemmi di Casa Savoia e della città d'Asti, in bronzo, che in un tutto armonico completano la parte architettonica del basamento.

Il banchetto in onore del Duca d'Aosta.

Alle ore 13 un'ottantina di invitati seguono il Duca all'*Albergo Reale*, ove ha luogo un banchetto in suo onore.

Il Duca aveva alla sua destra: il senatore Saracco, l'on. Giovanelli, il conte Pinelli, il generale Riva-Palazzi, il senatore Borgnini ed il cav. Albertini, per il sindaco di Torino.

Alla sua sinistra: il conte Ottolenghi, il sindaco di Asti, lo scultore Tabacchi, il senatore Medici, l'on. Villa, il conte Serra e il commendatore Serafini, prefetto di Alessandria.

Allo *champagne*, il sindaco di Asti ricorda con poche parole la grandezza di Asti di un tempo, le sue peripezie di poi e la pace sotto lo scettro di Casa Savoia. Dice che Asti oggi scrive la sua più bella pagina. Ed a nome di Asti, che palpita pel Re, innalza il pensiero a re Vittorio Emanuele III ed ai Principi di Casa Savoia.

« Dio salvi il Re! Evviva il Re! », gridano tutti.

Il Duca d'Aosta ringrazia e dichiara di aver con vera gioia visitata Asti, come da lungo tempo desiderava: il ritardo è confortato dal fatto di rappresentare l'augusto suo Sovrano. Ad Asti giunga gradito l'augurio di prospera fortuna che le indirizza in questo giorno memorabile un figlio di Savoia.

« Evviva Savoia! », tutti gridano.

Durante il pranzo prestò servizio d'onore sulla piazza Alfieri la Banda del 72.o reggimento fanteria.

Le visite del Duca d'Aosta.

Dall'albergo il Duca si reca a visitare l'Ospedale Civico, quindi il palazzo Alfieri, la biblioteca e l'Archivio civico ed il Museo.

Fu una breve visita alla signora contessa Ottolenghi, e quindi dopo aver visitato il monumento a Vittorio Emanuele II si porta alla stazione, di dove parte per la vostra città alle ore 15,40.

L'illuminazione.

Splendida e di grande effetto la grandiosa luminaria di questa sera. Grande animazione regna nella città.

La festa d'oggi, veramente riuscita, rimarrà per noi indimenticabile.

Sempre i falsi monetari.

Ci telegrafano da Catania, 4, ore 17,5:

Stanotte si eseguirono altre perquisizioni di falsi monetari; ma la Questura non riuscì a scoprire le due fabbriche di biglietti di cui il giornale *Sicilia* afferma l'esistenza in Catania e nei dintorni. Si è accertato che, precedentemente alla scoperta dell'Associazione dei falsi monetari, furono spediti grossi pacchi di biglietti di Banca a New York, ove si erano recati degli esperti spacciatori.

I funzionari infedeli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14,35:

Il ricevitore delle imposte del mandamento di Marano, Attilio Fasolis, andato in licenza per curarsi di una malattia, non ritornò più alla sua residenza. Un ispettore governativo, recatosi a Marano per una verifica, ne avvertì le Autorità. Mentre questa facevano delle ricerche, pervenne una lettera del Fasolis, il quale avvertiva che non sarebbe più tornato, perchè rovinato. Finora non fu trovato. Si dubita che si sia suicidato. Pare certo che egli abbia lasciato un vuoto di cassa.

Il Fasolis era nato in Sardegna; era ammogliato con due figli e godeva fama di uomo integro ed illibato.

Una rissa fra fratelli.

Sette persone ferite da una fucilata deviata.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,45:

Nel paese di Petriolo, ad otto miglia distante di qui, nel pomeriggio d'oggi il colono Raffaello Squanci, per ragioni d'interesse, veniva a questione coi fratelli Guglielmo e Giulio. Dalle parole si passò presto ai pugni. Raffaello poi corse a prendere un fucile e le esplose contro Guglielmo. Giulio gli saltò addosso, facendo deviare il colpo, che andò a ferire sei fanciulli e una vecchia che si trovavano nella via. Il feritore, gettato il fucile, fuggì. Dei sette feriti, due sono gravi. Nel paese regna un grande fermento.

Una ragazza uccisa da un masso.

Ci telegrafano da Lucca, 4, ore 10,45:

A San Casciano, un masso di pietra, staccatosi dalla montagna, uccideva la sedicenne Isola Menchini, che segava l'erba in un prato sottostante.

La neve in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 7,10:

La prima neve è caduta ieri. A Kasan una tempesta di neve dura da tre giorni.

Una ex-cavallerizza derubata di 600 mila lire in cartelle.

Ci scrivono da Milano, 3:

La signora Giuseppina Orsenigo, di 60 anni, figlia di una cavallerizza, moglie di un proprietario di circo equestre, cavallerizza essa stessa festeggiata in America, vive a Milano dopo di essersi ritirata dal circo sino dal 1884. Ella possiede una sostanza di oltre 700 mila lire, di cui 600 mila rappresentate da cartelle di Rendita nominali; 80 mila sono depositate presso le Banche. A più di 20 mila lire è calcolato il valore dei suoi gioielli.

Tuttavia ella conduceva una vita bizzarra e quasi miserabile. Ierseva uscendo dall'appartamentino, che abita in via Brera, 2, al quarto piano, si dimenticò di assicurare il secondo uscio, e i ladri ne approfittarono per penetrare nell'appartamento e impadronirsi di cartelle di Rendita nominative rappresentanti un capitale di 600 mila lire, nonchè di una parte dei gioielli e di 2000 lire in contanti.

Al suo ritorno con grande disperazione l'Orsenigo scoprì il furto; però è da notare che le cartelle essendo nominative non sarà possibile ai ladri di riscuoterne l'importo.

Un grande stabilimento industriale in fiamme.

350,000 lire di danni.

Pericoli gravi — Operai sul lastrico.

Ci scrivono da Vigevano, 3:

Stanotte, e precisamente verso le ore 1, un improvviso allarme destò la popolazione che abita presso il grande stabilimento cascami seta dei Bonacossa, dal quale usciva una nerissima colonna di fumo. Un colossale incendio era scoppiato, e ancora ora, per troppo, si ignorano le cause.

Le fiamme divamparono proprio nel centro dell'ala sinistra del grandioso caseggiato, cioè nel deposito dei cascami, retoni, balle, ecc., per cui il pericolo era gravissimo, giacchè il fuoco avrebbe potuto comunicarsi facilmente a tutto il resto dell'edificio e recare spaventevoli danni.

Prontamente quattro squadre di pompieri, con un grandissimo seguito di cittadini, soldati e carabinieri, furono sul posto. Gli sforzi furono subito rivolti ad isolare il terribile braciere anzichè tentare subito lo spegnimento, cosa, del resto, impossibile.

Il denso fumo e le fiamme sprazzi che uscivano da tutte le commessure e dalle finestre, nonchè dal tetto, impedivano la manovra, e la difficoltà si presentavano pressochè insuperabili. Ad un certo punto due pompieri, che si trovavano appostati al fianco di un'ala in fiamme, corsero grave pericolo, e fu per la prontezza degli altri se non si ebbero a deplorare tragiche conseguenze.

Furono subito sul posto le Autorità locali, municipali e militari, che aiutarono a dirigere i lavori di spegnimento. Tutti gli operai dello stabilimento accorsero ad aiutare l'asportazione del materiale, ed è a loro in gran parte che si deve se il disastro non fu maggiore.

Per il momento pare escluso che le fiamme possano ripigliarsi e dilagare. Ma il lavoro dei pompieri durerà ancora parecchio prima che l'incendio sia definitivamente domato. Il danno è di circa 350,000 lire, e per parecchio tempo molti operai rimangono sul lastrico.

Da Milano sono giunti il direttore e l'ingegnere della Casa, e un'inchiesta è già iniziata per conoscere le cause, che si presumono oscure.

A Vigevano gli incendi ormai sono all'ordine del giorno, e, quel che è più grave, tutti sono colossali.

I forti al Sempione e la visita odierna del ministro Ottolenghi.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

Il ministro Ottolenghi è ritornato questa sera da Iselle, dove ha visitato a lungo i lavori del Sempione.

Ma il vero scopo della visita, che era già annunziata da qualche mese, va ricercato nel prossimo inizio dei lavori per i forti di sbarramento al Sempione.

Questi forti saranno almeno tre, e consisteranno in batterie coperte poste all'imbocco del tunnel dal lato sul presso Iselle e in altri lavori a Varzo e a Crevoladossola.

Il ministro della guerra è venuto per vedere quali siano le località più opportune per la costruzione dei forti.

I lavori di rilievo e gli studi compiuti da ufficiali del genio sono a buon punto.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dalla principessa Luisa d'Orléans, sua sorella, e dalla marchesa Guiccioli, consorte del prefetto, si è recata oggi a visitare lo studio del pittore cav. Carlo Follini, in via Po, 45.

Le auguste visitatrici si soffermarono per oltre un'ora, ammirando le opere d'arte, e conversando col cav. Follini di argomenti artistici.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri mattina la principessa Luigia d'Orléans.

Sono partiti per Asti gli onorevoli Danco e Cariano; e da Roma sono arrivati gli onorevoli Alfonso e Francesco Farinet e Calvi.

Il ministro della guerra, proveniente da Domodossola, è giunto ieri.

In Questura. — Tutti i funzionari della Questura si sono riuniti iermattina negli uffici della Centrale di piazza San Carlo, per esprimere sollecitamente i loro auguri al nuovo questore cav. Francesco Gervasi, in occasione della ricorrenza del suo onomastico. Interprete dei sentimenti comuni fu il commissario-capo ufficiale Edoardo Gonzo, il quale si disse felice di poter rilevare che nei due mesi dacchè si trova fra di noi, il nuovo questore ha saputo acquistarsi la stima e l'affetto di tutto il personale dell'Amministrazione, nonchè la stima e la fiducia di tutti coloro che ebbero occasione di apprezzarne l'acutezza della mente e la gentilezza dell'animo.

Onde restasse al festeggiato anche un ricordo materiale dei loro sentimenti, i funzionari presentarono al cav. Gervasi un bel pendolo da camera chiuso in una ricca ed elegante custodia, ed un mazzo di fiori.

Il cav. Gervasi fu sensibilissimo alla gentile dimostrazione e gradì gli augurii, assicurando che sarà sua cura costante e suo vanto quello di acquistarsi viemmeglio l'affetto dei suoi funzionari e la stima della cittadinanza torinese.

Anche l'Impresa dei fattorini notturni ha voluto prendere parte all'intima festicciuola, mandando al nuovo questore un artistico canestro in argento con fiori.

Disgrazia ciclistica. — Certo Bruna Stefano, d'anni 41, meccanico, di Sant'Ambrogio di Susa, mentre percorreva la via Berthollet in bicicletta, presso via Nizza, essendogli sdrucciolato il mozzo cadde a terra riportando la frattura del braccio sinistro.

Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato e dichiarato guaribile in una quarantina di giorni.

Carezze coniugali. — L'altra sera, verso le ore 21, un individuo che fu identificato per certo Serra Giuseppe, ventisettenne, in via Cittadella venne a litigio con la propria moglie. Dopo un po' di discussione il Serra si pose a picchiare la donna, la quale si mise a gridare con quanta voce aveva in gola. Attratte dalle grida, accorsero due guardie municipali, ma il manesco marito, al loro sopraggiungere, simise dalle percosse e si diede a rapidissima fuga.

La donna, alquanto contusa dai pugni ricevuti, credette meglio così allontanarsi, senza ricorrere alle cure delle guardie e dell'arte medica.

Una rissa fra due vetrai tedeschi. — Sabato, intorno alle 15, due operai vetrai tedeschi, residenti da molti anni a Torino, certi Elias Augusto e Staub Guglielmo, entrambi trentaduenni, venuti per futili motivi, a diverbio nella *Birraria Italiana*. Passati alle vie di fatto, gettarono un gran scompiglio nell'esercizio, rompendo bicchieri, rovesciando sedie, ecc. Una guardia municipale, interpostasi fra i litiganti, li invitò a finire la scenata; ma poichè non ottemperarono all'invito, dovette, coadiuvato da un agente di P. S., arrestarli e condurli in Questura, ove furono trattenuti.

I ladri. — La signora Vassetti Adele, abitante in via Baretti, 25, denunziò che sabato, facendo ritorno dalla campagna dopo un'assenza di quindici giorni, trovò che ignoti ladri erano penetrati nel suo alloggio, ove rubarono sette cucchiaini d'argento, un paio di spalline da capitano e tre medaglie d'argento del defunto suo marito, nonchè un paio di orecchini del valore di L. 8.

— Andino Giovanni, d'anni 18, e Rosca Giovanni, d'anni 15, vennero arrestati per furto continuato di oggetti del valore complessivo di L. 800 circa, in danno del signor Scaramuglia Primo, proprietario di un'officina in ferro alla Barriera di Lanzo.

Due incidenti ciclistici. — Un giovanotto per nome Serra Baldassare, d'anni 16, transitando sabato, verso le ore 15, in bicicletta per piazza Milano, sebbene procedesse a corsa moderatissima, urtò, facendolo cadere, un tal Tosetto Carlo d'anni 56. Anche il ciclista cadde, ma non riportò alcun male; invece il Tosetto riportò una contusione al naso, ma lieve. Investito e investitore, naturalmente, si scaricarono a vicenda il torto per l'incidente, e una guardia fece loro scambiare reciprocamente le rispettive generalità.

— Pure in piazza Milano, e quasi nella stessa ora, un altro ciclista, per nome Montaldo Pietro, nell'attraversare il binario della linea tranviaria Barriera di Lanzo-Orbassano, per un improvviso guasto alla macchina, cadde proprio nel momento che sopraggiungeva un carrozzone. Il Montaldo fu in grave pericolo d'un'orribile disgrazia; ma l'attento conduttore, certo Ricci Francesco, con un'avvedutezza e una prontezza degne dei migliori encomii, fermò di botto il carrozzone, sì che il pericolante si trovò presso il salvagente, ma illeso.

Gli astanti plaudirono assai il bravo conduttore, ed il ciclista, rimessosi alquanto dall'emozione provata, potè proseguire la sua strada.

STATO CIVILE DI TORINO

4 ottobre 1903.

NASCITE: 33, cioè maschi 14, femmine 19.

MATRIMONI: Ajassa Vittorio con Alpe Giuseppa — Alberto Antonio con Dona Teresa ved. Calcagno — Allavena Biasi Emilio con Fava Cristina Giulia — Benedetto Pietro con Regis Annetta — Cane Pietro con Giordana Margherita Lucia — Cesagneco Antonio con Bussone Angela — Cerretti Giovanni con Festa Angela — Falchero Paolo con Mina Margherita ved. Scoppino — Ferrero Luigi con Barpino Margherita Teresa — Forconi Giuseppe con Cerrato Luisa — Gallina Oddone con Daniele Anna — Grabbio Angelo con Goppo Francesca — Gildo-Grado Bortolomeo con Arrighini Maria — Grill Giuseppe con Reaudeno Margherita — Grilli Augusto con Baccarini Teresa — Gross Michele con Ratti Maria — Lamberti Michele con Gorgellino Anna — Maneglia Giacomo con Maneglia Maria ved. Cognasso — Risso Mario con Isardi Paolina — Rossetti Giorgio con Vacchetto Agnese — Rosso Giovanni con Pinnazza Maddalena — Terragni Giuseppe con Barpini Angela — Treves ing. Abramo con Fubini Allegra — Vallero Luigi con Testa Maria.

MORTI: Marengo Anna, d'anni 52, di Carignano, camariera, via Fabro, 4.

Origlia Francesco, id. 75, di San Michele d'Asti, indoratore, via Roma, 44.

Vagnone Carolina (ved.) n. Franchini, id. 16, di Torino, agiata, via Scoperta, 15.

Doreglina cav. Francesco, id. 73, di Mombello Monferrato, medico-chirurgo, via Montecuccoli, 2.

Cristo Clara n. Paletto, id. 46, di Torino, casalinga.

Zorietti Emilia, id. 15, di Pavello, scolara.

Grimaldi Orsola (ved.) n. Serra, id. 81, di Poirino.

Pezzetti Caterina n. Viale, id. 50, di Vercelli.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Inaugurazione di una lapide in onore al senatore Sperino.

Ci scrivono da Savigliano, 4:

Oggi, alle ore 14,45, ebbe luogo, con solennità, l'inaugurazione d'una lapide in onore del comm. senatore Casimiro Sperino, fondatore delle Officine nazionali di Savigliano. La lapide venne posta sulla facciata delle officine stesse.

All'inaugurazione intervennero le Autorità civili e militari, rappresentanti della stampa e varie Società con bandiere. Intervenne pure la Società di Savigliano nella relativa Musica. Vennero pronunciati applauditi discorsi. Promotrice della festa fu la Società di M. S. operai delle officine.

ULTIME NOTIZIE

Sulla visita dello Tsar a Roma.

Un articolo dell'on. Ciccotti.

Una lettera degli studenti russi.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 4, ore 22,55.

La *Patria* scrive: « Secondo nostre informazioni sarebbe stato fissato il programma definitivo per la visita dello Tsar ai Sovrani d'Italia. Lo Tsar giungerebbe a Roma il 26 ottobre nelle ore pomeridiane. La sera, dopo il pranzo ufficiale a Corte, durante il quale saranno pronunciati i brindisi, vi sarà spettacolo di gala al teatro Argentina con la *Gioconda*. La mattina del 27 si avrà la rivista militare in piazza d'Armi, quindi lo Tsar si recherà a visitare il Papa, ripartendo nelle ore pomeridiane del 27. »

Come si vede il soggiorno dello Tsar a Roma sarebbe solo di due giorni. Circa queste informazioni ho interrogato stasera una persona molto vicina all'ambasciatore russo. Mi rispose che nulla di ufficiale è stabilito: nè il giorno dell'arrivo, nè il soggiorno, nè il programma, e mi disse: « Posso solo ripetervi che lo Tsar arriverà qui fra il 24 e il 30 ottobre. »

L'*Avanti!* pubblica un articolo dell'on. Ciccotti sulla politica estera dal punto di vista socialista. In esso l'articolista dice che l'arrivo dello Tsar non è più l'arrivo del Sovrano e del Sovrano assoluto, ma è il... corno dell'abbondanza che si riversa sull'Italia. Sebbene il Ciccotti dimostra, più innanzi, che negli scambi internazionali, contrariamente a quello che si crede, noi paghiamo a più caro prezzo alla Russia quello che la California o la Spagna darebbero a più buon mercato.

L'articolista critica la condotta dell'onorevole Barzilai, che in questa circostanza, nella singolare agilità del suo ingegno, si mostra repubblicano e difensore caldo del Ministero monarchico, irredentista impaziente e fautore della riduzione degli armamenti, e può vantarsi ora di avere plaudito allo Tsar, ma meritato quelli che lo dovevano fischiare, auspicando un'alleanza italo-russa.

L'on. Ciccotti, poi, a giustificazione della condotta tenuta dai socialisti italiani, osserva che anche nelle tradizioni del partito socialista tedesco, dove le questioni di politica estera si sono affacciate più volte ed hanno avuto la loro conveniente trattazione, questa ostilità verso l'autocrazia russa è sorta e si è radicata più profondamente prima del conflitto franco-germanico ed in maniera affatto indipendente da esso.

L'articolista indica quindi alla democrazia socialista due vie per combattere l'autocrazia russa: isolare diplomaticamente la Russia ed aiutare il germogliare della Russia rivoluzionaria.

Corre voce che il Governo russo sia disposto a concedere nuove facilitazioni doganali ai nostri prodotti, specialmente agli agrumi. Si dice che l'iniziativa della proposta fu già trasmessa all'ambasciatore italiano a Pietroburgo.

L'*Avanti!* annuncia che gli studenti russi che fanno capo alla grande Associazione « Nuova Russia », gli hanno inviato una lettera, diretta ai fratelli d'Italia, per ringraziarli della parte presa a favore dell'oppresso popolo russo, che tenta di rompere la catena della sua schiavitù.

Le impressioni dei giornali sull'Enciclica di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,55:

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo all'Enciclica. La dice degna dell'aspettazione. Rileva che non è minacciosa. Anche l'accenno alla politica è semplice: è una frase di convenienza. La pietà e la religione sono tenute alte.

Aggiunge che l'Enciclica è un documento di buone intenzioni, e di intenzioni oneste, ma nulla più.

Al *Giornale d'Italia* pare che il Papa, nella sua Enciclica, abbia tenuto ad esprimere la sua volontà di non volere lotte.

La *Patria* dice che l'Enciclica contiene frasi che debbono togliere ogni illusione. Si deve così porre fine agli auguri circa una probabile uscita del Papa dal Vaticano. Osserva anche che porre in fondo ad una Enciclica di carattere religioso una rivendicazione della libertà e dell'indipendenza significa voler far supporre che la Chiesa romana e il suo Capo non siano liberi nell'esercizio del loro ministero religioso, il che oggi è assurdo.

L'*Avanti!* dice che i liberali, che aspettavano la conciliazione, vedono nell'Enciclica svanire i loro sogni dorati. Soggiunge che l'Enciclica porta le tracce di un'ignoranza dei problemi moderni e d'una ostinata pervicacia nell'atteggiamento reazionario della Chiesa.

L'*Italia* dice che nell'Enciclica il Papa si rivela semplicemente preoccupato della religione.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,5:

Il *Journal des Débats*, a proposito dell'Enciclica del Papa, dice: « Pio X è pienamente riuscito a nulla dire che fosse di natura da sollevare obbiezioni. La sua prima Enciclica è opera di pace. Essa dovrebbe disarmare, per la sua estrema dolcezza, gli avversari della Santa Sede; ma non li disarmerà. »

Il *Temps* rileva che il Papa non fa allusione alla politica, ma parla soltanto di religione. La rinuncia ai vasti disegni dell'ambiziosa diplomazia non esporrà più il prestigio della Chiesa e gli interessi della religione ai colpi che si possono ricevere nella mischia. Il *Temps* felicita Pio X per la sua attitudine. I più rabbiosi giacobini non avranno più alcuna ragione confessabile per contestare ai cattolici quella libertà cui hanno diritto, come tutti.

L'inchiesta sulla marina.

Un convegno fra Luzzatto e Palberti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,10:

La *Tribuna* dice che l'on. Riccardo Luzzatto sarà martedì a Torino per conferire con l'onorevole Palberti circa la convocazione della Commissione per l'inchiesta sulla marina. In generale, scrive, i commissari sono d'avviso che la Commissione debba subito mettersi all'opera, e quindi che essi debbano affrettare le nomine per eseguire il loro mandato.

Il *Capitan Fracassa* dice che Morin ha inviato una circolare alle Autorità dipendenti dal suo Dicastero perchè si mettano completamente a disposizione della Commissione per l'inchiesta sulla marina.

Due pellegrini vittime di un'imprudenza.

Ci telefonano da Como, 4, ore 24:

Un pellegrinaggio di Ciriate Cicera si recava questa mattina a San Gerolamo, nei pressi di Lecco. Quando sono nel facevano ritorno per la via del lago su un piroscafo della *Lariana*. Giunto il piroscafo a Castello Lario, due pellegrini, Lazzaro Bianchi e Ambrogio Conti, entrarono nel piccolo canotto di salvataggio che si trova appeso a poppa di ogni piroscafo. Il canotto si capovolgeva e i due malcapitati cadevano nell'acqua, e nel caso dei pronti soccorsi annegavano miseramente. I cadaveri non vennero ripescati.

Dimostrazioni pei fatti di Torre Annunziata

Disordini ed arresti.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Dopo l'ordine del giorno Lazzari, all'arena fu votato un ordine del giorno di solidarietà a favore dei ferrovieri della Nord, traditi dai ferrovieri delle grandi Reti, eccitandoli a prendere la rivincita. Un altro ordine del giorno di biasimo fu votato contro l'on. Celesia che, dopo aver promesso d'assistervi, mancò all'adunanza. Appena terminato il Comizio, in via Romana le guardie e i carabinieri tentarono di respingere gli intervenuti che procedevano in colonna cantando l'Inno dei lavoratori. Succedono colluttazioni e tafferugli; vola qualche sasso. La guardia Nardi, presa in mezzo da una ventina di dimostranti, venne contornata e ferita. Si fecero otto arresti, di cui sette due vennero mantenuti. Alle ore 18,30 la dimostrazione era finita.

Si calcola che la passeggiata a favore di Torre Annunziata abbia dato circa 2000 franchi. Ancora non si è terminato di contare il denaro offerto, ma certo è che l'esito non è stato troppo felice, essendo stato scarso l'obolo.

La folla, eccitatissima, del Comizio commentava in vario modo l'assenza dei deputati, e non mancarono negli ultimi, due discorsi pronunziati fischi contro Turati. Rugardi tornò a ripetere che lo sciopero della Nord ebbe un esito diverso pel tradimento del Turati e del *Tempo*.

***

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Da due domeniche si doveva tenere un Comizio di protesta contro i fatti di Torre Annunziata: e sempre il prefetto lo aveva proibito. Oggi, malgrado la proibizione, la guarnigione era stata consegnata e i dintorni del Foro frumentario — dove si doveva tenere il Comizio — erano occupati militarmente.

Alle 15 nessuno si presentò al convegno, e una colonna composta di socialisti e di altri appartenenti ai partiti popolari mosse da piazza Vittorio Emanuele e si recò al monumento a Vochieri.

I dimostranti avevano un nastrino rosso, con la scritta: « Pro Torre Annunziata », e con calma si recarono al monumento. Colà lessero un ordine del giorno-protesta contro il divieto prefettizio.

Mentre scrosciavano gli applausi giungeva un delegato con due carabinieri, appena in tempo per pregare i capi-partito di proibire il canto dell'Inno dei lavoratori, intonato allora allora. Salì su di una panca l'avv. Belloni, che esortò infatti i compagni a desistere dal canto.

Le voci tacquero, e i dimostranti, sparsi per i due viali maggiori, s'avviarono verso il corso Roma. A un tratto eccò giungere di corsa il commissario di pubblica sicurezza, cinto di fascia, ed un drappello di carabinieri. Si ferma e prega la folla, assai diradata, di sciogliersi. Gli dicono che « tutto è finito ». Ma egli fa dar gli squilli, e quel poco di gente che è rimasta si disperde.

Il commissario se ne va; qualcuno della comitiva s'avvia per corso Roma, per ritornare ai propri affari, quando allo sbocco di via Umberto, un delegato, che aveva fatto disporre un doppio cordone di truppa, cinge la sciarpa, fa dare i tre segnali di tromba, e, alla testa di una trentina di carabinieri, al grido di: « Arrestate! Arrestate! », fa inseguire i pacifici cittadini. Ei dimostranti non ce ne sono; si arresta un vecchietto che torna dalla farmacia con una medicina in tasca per la figlia ammalata, un altro vecchio che, rintanatosi in una porticina, ne vien *tratto fuori*, ed altri due o tre.

Dopo la prima carica, secondo assalto, e si arresta... una colonna del partito costituzionale, l'avv. Laperna, che pacificamente s'avviava al caffè, ignaro di tutto. Un individuo che tiene una bandiera divisa per metà e ravvolta viene assalito da cinque agenti, malmenato e condotto in Questura. L'avv. Laperna viene rilasciato dietro dichiarazioni di un capitano; gli altri sette arrestati, dopo un minuto interrogatorio, vennero pure rimessi in libertà.

La cittadinanza, senza distinzione di partito, biasima l'assurdo procedere della pubblica sicurezza.

In seguito ai disgraziati fatti d'oggi, il prefetto, per tema d'una dimostrazione ostile da parte della cittadinanza, giustamente indignata, ha fatto sospendere il concerto musicale ai pubblici giardini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 4 ottobre.

Altezza del barometro in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 739,1; ore 15: 739,9; ore 21: 739,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 12,7 Massima + 21,4

(*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 21,3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 11,4

5 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 minuti 26, tramonta alle ore 17, minuti 29.

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

5 Ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 60 a 2 80.

Alessandria — Uvaggio Mg. 6000, da L. 2 05 a 2 85.

Cava — Dolcetti Mg. 6500, da L. 1 60 a 2 60.

Canale d'Alba — Uva da mensa Mg. 600, da L. 2 00 a 2 50.

Barbera Mg. 1200, da L. 2 70 a 2 90.

Uvaggio Mg. 3000, da L. 1 90 a 2 20.

Fossano — Dolcetti Mg. 2200, da L. 2 a 2 95.

Uvaggio Mg. 4200, da L. 1 80 a 2 00.

Mondovì — Dolcetti Mg. 5000 da L. 1 90 a 2 10.

Nizza Monferrato — Moscato Mg. 700 da 2 40 a 2 90.

Uvaggio Mg. 19,000, da L. 2 20 a 2 70.

Barbera Mg. 1200, da L. 2 60 a 2 90.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 1400, da L. 2 40 a 2 65.

Uvaggio Mg. 2500, da L. 2 00 a 2 40.

Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 7500, da L. 2 00 a 2 60.

Dolcetti Mg. 8750, da L. 2 00 a 2 80.

Tortona — Uva nera di collina Mg. 10,000, da L. 1 80 a 2 20.

Bianca Mg. 2000, da L. 1 60 a 1 70.

Torino — Uvaggio Mg. 2540, da L. 2 65 a 2 95 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 (ant.). — Prezzi carta 227 10 per 100 pesos oro.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

FORNO GIOVANNI, gerente.

[redacted]

Stamane, alle ore 0,15, munito dei conforti religiosi, spirava nelle braccia della famiglia desolata il

DOTT. CAV. FRANCESCO DE REGIBUS

in età di anni 78.

La vedova GIUSEPPINA CANTAMESSA, i figli EMILIA col marito MELOTTI cav. ALBINO, dottor CANDIDO colla moglie AUGUSTA NEGRO, CLOTILDE col marito UMBERTO NEGRO, EDVIGE, ANNIBALE colla moglie ELVIRA MICHELA, la sorella MARIETTA OLLIO, i nipoti e congiunti tutti annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì, 5 ottobre, alle ore 14, partendo da via Montecuccoli, 2.

Per desiderio del defunto si prega di non inviar fiori. 13307

Si ringraziano partecipazioni.

Torino, 4 ottobre 1903.

[redacted]

Ier l'altro, alle ore 14, spirò il tenente-colonnello a riposo

Ferrari Cav. Felice

I parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il funerale ebbe luogo ieri, alle ore 17,30, partendo da via Vanchiglia, N. 14.

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori per espressa volontà dell'estinto. c 13084

[redacted]

ESITO SUPERIORE ALL'ASPETTATIVA

La Emulsione Scott è un tonico ideale per le giovani spose, perchè contiene tutte le proprietà ricostitutive atte a rinvigorire il loro organismo, arricchire il sangue, promuovere l'appetito e attivare la digestione. La lettera seguente contiene la relazione di un caso di deperimento, frequentissimo nella vita muliebre, guarito con tutta facilità dalla Emulsione Scott.

Genova, 14 dicembre 1902.

Al principio di questo anno mia moglie cadde in uno stato di profonda anemia. Divenne pallida, magra, senza forze e senza appetito. Le sue condizioni peggiorarono ancora più in seguito ad incipiente gestazione. Una cura, e delle più attive, si rendeva necessaria. Di nostra iniziativa demmo la preferenza alla Emulsione Scott. Seguitammo nella cura fino alla crisi finale, e proprio non potevamo sperare di ottenere risultati così completi. Il di lei stato è ora dei migliori; è grassa, colorita, mangia con grande appetito e può allattare il bambino senza risentirne la minor stanchezza. Il latte è abbondante e di buona composizione. Madre e bambino stanno benissimo. Dell'anemia non v'è più alcuna traccia.

EMANUELE GUAGLIARDO

Usciere del Banco di Sicilia — Genova.

« Di anemia non rimase più traccia ». Questo è il risultato capitale. L'azione su tutto l'organismo si manifestò appunto perchè scomparve l'anemia. Rifatto, arricchito e migliorato il sangue, tutte le sofferenze accessorie non potevano sussistere. Il sangue riprese la sua consistenza fisiologica perchè fu facilitata la digestione. La Emulsione Scott compì l'effetto pel quale fu ideata, e compie in ogni caso. Somministrare l'Emulsione Scott vuol dire infondere vita, forza e salute. In tutte le età, dalla più tenera alla più tarda, gli effetti salutari sono gli stessi. Ogni prova è coronata dallo stesso esito.

Carmela Guagliardo

Tutte le farmacie sono fornite di Emulsione Scott. Le bottiglie portano la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, e sono fasciate in carta color salmone. I certificati che pubblichiamo si riferiscono alla Emulsione Scott autentica, non alle imitazioni, per cui deve farsi molta attenzione alla marca di fabbrica.

Scuola di Pianoforte

del Prof. Gius. Della Gatta, via Alfieri, 20. Programma dei R. R. Conservatori, con lo studio dell'armonia per conseguire il diploma. Lezioni in iscuola, a domicilio, sempre particolari ed individuali. c 12972

Comperate

Seta Svizzera!

GARANTITA SOLIDA

Chiedete i campioni delle nostre novità in seta, bianca, e colorata da L. 1 20 fino a L. 18.80 al metro.

Specialità: Stoffe di seta per abiti da Società, da spose, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.

In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta sciolte, franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)

Esportazione di seterie.

ENOMETRI LIQUOMETRI MOSTIMETRI

per il dosaggio zuccherino dei vini e dei mosti

EBULLIOSCOPIO BENEVOLO

per determinare la ricchezza alcoolica dei vini

A. BERRY. OTTICO via Roma, 1, Torino

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino

PER LA CURA DELLE

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE

Cure speciali le più efficaci con metodi scientificamente razionali in questo Istituto (Via Zecca, 37), unico in Italia, fondato (nel 1892) e diretto dallo *Specialista Dottore* **L. Guido Scarpa.**

Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie*: Domenica e giovedì, dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. 429

Chiedasi Opuscolo Illustrativo.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (64)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Erano passati parecchi anni dal giorno del rapimento del piccolo Giuliano e dalla scomparsa di Paolo di Vimeux, e le due desolate non avevano mai più udito parlare nè dell'uno nè dell'altro.

Celeste era stata lungo tempo ammalata dopo d'aver perduto suo figlio e s'era temuto che non potesse più riaversi del colpo che l'aveva accasciata.

Dopo lunghi mesi ella s'era tuttavia alquanto rimessa, ma era rimasta sempre debole e col pensiero rivolto sempre verso il bambino che le era stato rapito e la cui sorte, forse miserabile, era per lei oggetto costante di apprensioni e di torture.

Ella aveva rinunciato a rivedere Andrea di Equevilly perchè si pentiva della sua colpa e diceva che era per aver tradito suo marito, benchè questi lo meritasse cento volte, che era stata tanto disgraziata!

Aveva significato quella sua determinazione al suo amante, il quale, disperato, aveva lasciato Parigi e da tre anni era direttore d'orchestra a Montecarlo.

Il marito di Celeste, che s'era visto presto nell'impossibilità di rendere a sua moglie il figlio rapito, come, dapprincipio, ne aveva avuto l'intenzione, perchè ignorava che ne era stato di quel bambino, il marito di Celeste, diciamo, non aveva più che un'idea: nascondere a sua moglie che era stato per suo ordine che le avevano rubato il bambino, e mai le aveva detto che conosceva la sua colpa, perchè i sospetti di lei sarebbero caduti su lui, ed egli non voleva parerle tanto odioso.

Del resto, finchè l'aveva vista in letto, non aveva avuto a temere che ella lo ingannasse, e quando cominciò a levarsi e ad uscire egli si accorse presto che non vedeva più il suo amante, che non s'era più nulla di nascosto nella sua vita.

Ella non vedeva più che una persona al mondo: sua sorella, che era triste e desolata come lei, perchè non vedeva ritornare suo marito.

Il signor Martinez non aveva saputo nulla del ritorno di Paolo e della sua fuga: egli credeva sempre suo cognato nei paesi lontani, dove era andato in cerca di fortuna. Pensava, anzi, che non fosse riuscito, perchè non sentiva più parlare di ritorno.

Sapendosi tanto colpevole verso sua moglie, colpevole del più vile dei delitti, lo spagnuolo viveva in continuo spavento che Celeste non venisse ad apprendere l'infamia che aveva commessa, e la lasciava tranquilla.

Il dolore aveva alterata la sua bellezza. Ella era diventata pallidissima e così debole che più volte al giorno cadeva in svenimento.

Non era più per Martinez una donna desiderabile..... era un'inferma da compiangere......

Lucia, dopo la sua avventura, era vissuta, come la sorella, nella solitudine. Ella non aveva più che un'affezione, ed era Celeste, alla quale prodigava le cure d'una madre; la disperazione di quella povera sorella era per lei una tortura di ogni istante, perchè credeva d'essere stata cagione dell'errore nel quale suo marito era caduto.

Cercava tutti i mezzi per addolcire il dolore di Celeste; avrebbe messo sossopra tutta Parigi per ritrovarle suo figlio, anche se non avesse dovuto mai riconquistare colui che ella credeva lo avesse rapito. Non domandava più al Cielo altra grazia che quella di poter dare un giorno quella gioia alla sua povera sorella.

Aveva aiutato del suo meglio Andrea d'Equevilly nelle sue ricerche; ma quando questi, a capo di due anni di perquisizioni vane, era venuto, scoraggiato, a dirle che non sapeva più nulla, ella era stata costretta, come lui, di arrendersi all'evidenza, ed a rinunziare alla speranza di ritrovare un giorno suo marito e il figlio di Celeste.

Allora ella non aveva più lasciato sua sorella, sforzandosi di consolarla e ingegnandosi per distrarla con tutti i mezzi possibili.

Gli è perciò che l'aveva condotta quel giorno — uno dei più bei giorni della stagione — al Bosco di Boulogne.

Preparava alla povera afflitta una sorpresa, di cui non aveva ancora voluto parlarle, ansiosa dell'effetto che produrrebbe su lei.

Sapeva che Celeste, benchè non volesse convenirne, amava sempre Andrea, e che Andrea non aveva mai cessato d'amarla.

Ora Andrea, alla fine del suo impegno a Montecarlo, stava per partire per l'America, dove contava rimanere lunghi anni.

Era venuto a supplicare Lucia di procurargli con sua sorella, che non aveva mai cessato di amare, che era la madre del bambino che entrambi piangevano, un'intervista, che sarebbe forse l'ultima, per poter dirle addio, almeno, prima di partire.

E Lucia, commossa dalle sue preghiere, dal suo dolore, aveva finito per dirgli:

— Venite domani al bosco di Boulogne, nel viale delle *Acacias*; farò in modo di condurvi Celeste, e voi avrete l'aria d'incontrarla per caso.

Ecco per qual ragione, e non soltanto, come Lucia aveva detto, pel ritorno dalle corse, la signora di Vimeux aveva condotto, quel pomeriggio, sua sorella al bosco di Boulogne. Ma Andrea d'Equevilly non era ancora apparso, e Lucia, che credeva di recar sollievo al dolore di Celeste, non aveva fatto che ravvivarlo, quel dolore, ponendola in presenza ai bambini, la cui età le ricordava crudelmente il figlio che piangeva sempre.

Ella tentò strapparla al supplizio di quella vista, ma Celeste non volle muoversi; nel suo cervello infermo ella si figurava vedere e udire il suo bambino. E diceva alla sorella:

— Lasciami, lasciami ancora..... Mi pare di essere la madre.

Lucia la lasciò, ma quasi subito ella mosse a capo del viale Andrea d'Equevilly, che pareva cercarle.

— Non è il signor d'Equevilly che viene di laggiù? — disse a Celeste.

Questa guardò dalla parte che sua sorella le indicava e impallidì orribilmente.

— Sì, — disse, — mi pare sia lui..... Fuggiamo!

Si levò, infatti, per fuggire.

— Non vuoi vederlo? — domandò Lucia.

— No! Perchè dovrei vederlo?

— Se avesse notizie?

— Quali notizie?

— Di tuo figlio!

— Ahimè! — disse la povera donna. — Da lungo tempo non ne spero più!

— Il signor d'Equevilly — riprese Lucia — ha, forse, qualche cosa da dirti..... Sarebbe felice, ne sono sicura, di vederti, dopo tanto tempo.....

— Parò, — disse Celeste, — che egli cerchi qualcuno..... Non posso essere io..... Sarà, forse, un'altra donna..... e rimanendo qui potremmo metterlo in soggezione.....

C'era, in quelle parole, una tale amarezza che Lucia ne fu commossa. Ella mormorò:

— Tu lo ami sempre, mia povera sorella!

— Io! — rispose Celeste — è molto tempo che non penso più a lui.

— Lo ami — replicò Lucia — perchè sei gelosa.

— Gelosa?

— Se non fossi gelosa non avresti parlato di un'altra donna. Ma, rassicurati, non è per un'altra che egli è qui..... è per te.

(Continua)

1 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

in più, come pure le ultime novità della « Henneberg - Seta » in nero, bianco e colorate da fr. 1,10 fino a fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta . . . . da fr. 1.30 a 29.30 | Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50 | Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30 | Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 6041 a M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

Usate sempre i prodotti raccomandati, del più volte Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

Non confondere la nostra Casa con altre Ditte - Prendere buona nota dell'indirizzo - Tagliare e conservare questo avviso.

Milano 12, Via Felice Casati, 12

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 80 % di economia, mercè gli

Estratti per Liquori

del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti Concentrati

In flaconi contenenti tutte il colore necessario

Dose per 12 litri L. 2.30 - per litri 6 L. 1.50 - per litri 3 L. 1.10

1. Absinthe
2. Acqua di tutte Cedro
3. Alchermes
4. Anesone Triduo
5. Anisetta di Bordeaux
6. Benedettino
7. Bitter (Milano)
8. Bitter Olanda
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Cura Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Cremar Arancio - Caffè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Olanda
16. Fernet di Milano
17. Ferro-China
18. Kümmel cristallizzato
19. Maraschino di Zara
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Ratafià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Arancio - Caffè - Fambros - Granatina - Limone - Orzata - Ribes - Soda Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino.

ed altri 150 liquori e sette fra i principali conosciuti al mondo.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si ottiene immediatamente il liquore desiderato. Riuscita garantita — Massima economia. Per le spedizioni aggiungere le spese postali.

PER I POCHI

che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si spedisce franco di porto in Italia, una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisetta di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambros con 6 Etichette e 6 Capsule. Spediscesi gratis il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc. Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 4.25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Per le Famiglie: Si spedisce il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 13 franco di porto per solo L. 10.40 contenente: 6 Flaconi di Estratto, dose per 6 litri ognuno, a scelta, che a L. 1.10 ognuno, importerebbero . . . L. 6.60
12 Capsule uso argento e colorate . . . » — 45
12 Etichette eleganti coi nomi di liquori scelti . » — 70
10 Filtri di carta piegati . . . » — 50
1 Cassetta-Campionario con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritto qui sopra . . » 3.25
Porto ed imballaggio » 1.50

Si ha per L. 10.40 ciò che costa L. 13 — Scegliere i 6 flaconi fra i 26 Liquori notati qui accanto. Spedire Cartolina-vaglia di L. 10.50 (dall'estero. Vaglia speciale di Fr. 12.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.

FERNET Raccomandiamo il nostro Estratto Concentrato di Fernet col quale si ottiene un prodotto uguale, se non superiore, al migliore in commercio. Prezzo della dose per 36 litri L. 8.80 — per 60 litri L. 11.80 — per 100 litri L. 20.80 franco di porto in Italia. — Ogni flacone è accompagnato dalla istruzione e dose.

VERMOUTH di TORINO. Si ottiene un prodotto superiore ai medicinali Vermouth messi in commercio. La fabbricazione col nostro Estratto è facilissima. — Si può avere a piacere tanto l'estratto di Vermouth semplice che quello chinato. Prezzo della dose per 16 litri L. 3.30 — per 50 litri L. 6.90 — per 100 litri L. 9.80 franco di porto in Italia.

Miglioramento dei Vini.

Prodotti garantiti igienici, adoperati dai principali stabilimenti Enologici d'Italia ed Estero.

ENOCIANINA solida, innocua ed approvata dai Laboratori, per colorire vini di deficiente colore. Essa è il vero e naturale colore del vino. Non è un preparato artificiale; è estratto puramente dal prodotto della vite. Per colorire da bianco in nero 2 Ettolitri di vino costa L. 4,25

POLVERE CONSERVATRICE del vino. Esente dai sali solubili indicati dal Codice Sanitario. — La Polvere conservatrice si vende in scatole da 300 grammi sufficienti per circa 10 ettolitri di vino. — Scatola con istruzione . . . L. 3,50

CHIARIFICANTE DEL VINO atto a rendere limpidissime qualsiasi vino torbido in meno di tre giorni senza alterarlo. — Scatola bastevole per 10 Ettolitri . . . L. 4,50

DISACIDIFICANTE ottimo per distruggere l'acidità di qualunque vino, per far precipitare e separare il liquido non decomposto. Scatola sufficiente per 5 a 10 Ettolitri . . . L. 5 —

SPUMANTINA per dare la spuma a qualunque vino, liquore, amaro, ecc. — Essenza innocua. Dose per 100 litri con istruzione . . . L. 1,25

ACETO senza e con vino, assolutamente esente di traccie di acido minerale o acidi minerali. — Innocuo ed igienico quanto il vero aceto. Flacone per 25 litri d'aceto, da farsi con sola acqua, franco di porto . . . L. 4,50

MOSCATO bianco, spumante, rosso vino. Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR. — GUSTO SQUISITO — Dose per 50 litri, franco di porto in Italia L. 3 — Dose per 100 litri, idem . . . L. 5 — Per l'Estero cent. 50 in più. — Ogni scatola è accompagnata da facile e chiara istruzione.

NB. Non si vendono quantità minori di una Scatola, o una dose, o una bottiglia. — Aggiungere ai prezzi qui segnati L. 0,70 per la spedizione in Italia.

Spedire Vaglia-Cartolina al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

Milano - 12, Via Felice Casati - Milano

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc., delle **Signore!** Usate il Prodigioso e Nuovissimo Depilatorio **APELON** Profumato innocuo e d'uso facilissimo Prezzo: Vasetto L. 3.50 (franco di porto L. 4).

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato avanzato si guariscono completamente col rinomatissimo Balsamo Emostatico Orosi. — Vasetto L. 2.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il gozzo, scioglie qualunque indurimento glandolare alle mammelle, che sotto ascellare, o inguinale. D'uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria. — Vasetto L. 1.20 (franco di porto L. 1.50).

CORNEON Callifugo insuperabile contro calli, durezze, occhi di pernice, ecc., pronta e sicura guarigione. Non confondere il Corneon con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. — Un flacone con pennello, in astuccio L. 0.80 (franco di porto L. 1). — Tre flaconi L. 2.50 franchi di porto.

INIEZIONE « Securitas » senza mercurio. — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2.50 franco di porto. (2 Flaconi con 1 siringa L. 4.50).

NEVRALGINA Linimento Antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicrania, nevralgia, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 3.10

MAL DI DENTI Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina. Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo, cura gli ammalati i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 1 (franco di porto L. 1.30).

STITICHEZZA Pillole depurative Orosi per garantire guarigione, Raccomandate da celebrità mediche in casi di catarro di stomaco, di fegato e malattie intestinali. Effetto sicuro. La scatola di 50 pillole L. 0.80 (franco di porto L. 1). 6 scatole franche di porto L. 4.80.

SCIROPPI OROSI depurativi, nervosi, ricostituenti, dell'organismo, composti con estratti vegetali concentrati nel vuoto.

Sciroppo Orosi A. contro le impurità del sangue bottiglia grande . . . L. 4.50
Sciroppo Orosi B. contro scrofola, sifilide, indurimenti glandolari, depositi di latte, malattie cutanee, piaghe ulcerose, ecc. butt. grande » 5.50
Sciroppo Orosi C. contro nervosi, clorosi, anemia, debolezza, ecc. bottiglia grande . . » 5.50
Sciroppo Orosi D. contro le malattie dipendenti dal sistema urinario, bottiglia grande . . » 5.50
Sciroppo Orosi E. contro gotta, artrite, reumatismi, renella, ecc. bottiglia grande . . » 5.50
Sciroppo Orosi F. contro malattie di petto, rachitismo, malattie delle ossa, tubercolosi, esaurimenti, debolezza organica, ecc. bottiglia grande » 5.50

GLI AMMALATI coloro che soffrono malattie, capegli, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono istruirsi con dirett alla propria salute e se vogliono eliminare la sorte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

A CHI MANDA Cartolina-Vaglia di L. 0.20 si spedisce raccomandato il MANUALE illustrato per fare da sè LIQUORI — VINI — ACETO — BIRRA — PROFUMERIA ecc. — Indirizzare al

Premiato Laboratorio Chimico Orosi — Via Felice Casati, 12 — Milano.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzante porosa elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Rifiutare le marche estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la Catena Elettrogenica Wood. L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di nutrire i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tessuto erniosa e sulle parti alterate. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del col di sacco erniario non obbligandosi a caglione di una leggera infiammazione adesiva. Il Cinto Erniario Wood non soltanto offre i benefici del cinto accorto, favorendo l'evaporazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che lo rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde costantemente sulla pelle delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilassamenti erniari, e rendono ai tessuti costituenti la tonicità perduta, determinando quel leggero stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del col di sacco.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE: Semplice (per un'ernia sola) L. 7.60. Doppio (per ernia bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA: Semplice (per un'ernia sola) L. 10. Doppio (per ernia bilaterali) L. 16.
QUALITÀ EXTRA: Semplice (per un'ernia sola) L. 11.50. Doppio (per ernia bilaterali) L. 19.50.
PAGAMENTO ANTICIPATO

I Cinti di qualità extra aggiungono al pregio di quelli di qualità fina di avere il cuscinetto smontabile e piacevole, tanto in senso orizzontale che perpendicolare.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, Cent. 80 se per l'Italia — Franchi 2 se per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 4 se per l'America.

Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno dei pacchi nulla si comprende dal loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo a del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Fabbricante **THE ELECTRICAL BATTERY**

MILANO — 6, Via Palestro, 6 — MILANO

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per esami per la nomina di sei impiegati nella carriera d'ordine degli Uffici daziari.

Per l'ammissione al concorso sono requisiti essenziali l'età non minore d'anni 18 e non maggiore d'anni 25, e la licenza ginnasiale o tecnica.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 24 ottobre 1903.

I concorrenti dovranno fare richiesta all'Ufficio Gabinetto del programma contenente tutte le necessarie informazioni sul concorso e sulla carriera, nonchè l'indicazione *dei documenti che devono essere presentati insieme colle domande.* 12444

Addì 24 settembre 1903.

Il Sindaco: S. FROLA.

Il Segretario: TESTERA.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Giovedì, 22 ottobre, alle ore 14, avrà luogo l'incanto, unico e definitivo alla prima gara per l'impresa della provvista e mantenimento degli oggetti di casermaggio per le guardie di città durante il quinquennio 1904-1908.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 50 annue per ciascuna guardia. L'importo annuo è preventivato in L. 17,000.

Cauzione provvisoria L. 4500. Deposito in conto spese L. 1500.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 12303

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

Anonima per Azioni - Capitale versato L. 876,000

BOLOGNA.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di giovedì, 22 ottobre p. v., alle ore 14, alla sede sociale in Bologna, fuori Porta Lame, N. 29, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei signori Sindaci;
3. Discussione del Bilancio al 31 luglio 1903 e deliberazioni relative;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Il Bilancio al 31 luglio e la Relazione dei signori Sindaci saranno a norma di legge a disposizione dei signori Azionisti nella Sede sociale.

I signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni prima dell'Assemblea generale:
a BOLOGNA: presso la Sede sociale;
a TORINO: presso il Banco di Sconto e di Sete;
a GINEVRA: presso il Banco d'Espère Fatio & C.

Bologna, 26 settembre 1903. o 12265

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Firmato: U. MAGRI.

Compagnie Minière et Métallurgique de la Haute Italie.

SOCIETÀ ANONIMA

I signori Azionisti sono convocati all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà a Bruxelles, Avenue de la Toison d'Or, 50, martedì 13 ottobre, alle ore 16.

I titoli dovranno essere depositati conformemente agli statuti alla Banca Coloniale de Belgique, Avenue de la Toison d'Or, 66, Bruxelles.

Ordine del giorno.

Rapporto sulle operazioni dell'esercizio 1902-1903;
Approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite.
Pont St-Martin, 20 settembre 1903.

12313 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

CITTA' DI SAVIGLIANO

Convitto Civico

Amministrato direttamente dal Comune.

Liceo pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola pratica d'Agricoltura - Scuola di Arti e Mestieri - Scuola di Musica e Scuole Elementari.

Retta mensile L. 34, 30 e 20. — Preparazione esami di ottobre. — Richiedere programmi alla Civica Segreteria.

Il Rettore: Prof. A. Baggiolini, Preside del Liceo. *Il Sindaco:* Dott. G. Baralis. 12195

Regia Scuola Normale Femminile

MARIA ADELAIDE

con annesso Convitto Comunale nella

CITTÀ DI AOSTA

Retta: L. 37 mensili - Ampio e nuovo locale dichiarato dal Ministero « Edifizio modello ». - Clima saluberrimo. 13000
Sopra 62 allieve, 50 ottennero la promozione. - Richiedere con semplice biglietto di visita il Regolamento generale.

ISTITUTO TEDESCO

per signorine oltre i quindici anni, di civil condizione, che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. - Cure materne. - Adatto pel perfezionamento delle o 13081

LINGUE ESTERE

Pittura, musica, corsi casalinghi: taglio d'abito e biancheria, ricamo, cucina e stiratura. - Locali centralissimi, sani e ben arieggiati. Vista in piazza Venezia e piazza Solferino. — Rivolgersi prima del 15 ottobre in via Genova, N. 27, Torino.

ISTITUTO WIGET

RORSCHACH (Svizzera tedesca)

in bellissima posizione sul Lago di Costanza, fondato nel 1837 dal nonno del presente proprietario direttore. Preparazione al commercio e politecnico insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne, impartito da professori provetti e diplomati della rispettiva nazionalità. Su 50 scolari, 10 professori.

Estratto del *Rapporto ufficiale del Consiglio di Stato*, Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere.

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati al direttore G. Wiget, membro del Consiglio cantonale di Educazione pubblica. 11693 X

Istituto Ramoino - CHIVASSO

Corsi di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica Commerciale

CHIVASSO - Collegio Civico

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite stesse miti. *Il rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO. 12860

CITTÀ DI RIVOLI — NERVA

COLLEGIO-CONVITTO

Unico nel suo genere in Italia.

SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE

Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.re NERVA. — Su 55 alunni elementaristi, 50 ottennero la promozione legale in luglio. — Rette: Lire 25 - 30 - 40. 12325 Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI

PISCINA (Linea Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878. aperto nelle vacanze.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

D'AFFITTARE in FAULE (Polonghera)

pel San Martino 1904, cascina « L'Ambrosio », di giornate 120 (Ettari 45,80) circa.

Rivolgersi in Faule all'*Agente del Tenimento Cassana*. In Torino all'*Amministrazione Cassana*, via Principe Amedeo, n. 31. 12372

Le Motociclette « PEUGEOT »

tengono come sempre il primato!!!

La Casa G. C. Fratelli PICENA

Via Lagrange, 41 - Torino

consegna correntemente i nuovi modelli 1904 di 2 1/2 HP effettivi. 12767

Visitate questi nuovi modelli prima di fare acquisti!

RIMEDIO contro il GOZZO 11224

Ingrossamenti glandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,00, franco L. 1,30.

Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

Offerte e domande d'impiego

Viaggiatore o Viaggiatrice abilissimi vendita corredi biancheria cercasi da Casa importante. Esigonsi referenze ineccepibili, conoscenza clientela primo ordine. — G. L. 22, posta, Milano. 13033 M

Cercasi Rappresentante a conoscenza clientela specialisti biancheria, cravatte, tele, lane nelle principali città italiane. — Scrivere con referenze Cassetta N. 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12230

Jeune demoiselle sachant l'allemand, le français et un peu l'anglais, désire à entrer *famille italienne distinguée* où elle payerait une petite pension et en même temps s'occuperait des enfants. — S'adresser Villa la Rivaz, Lutry (Suisse). 13087 X

DEMOISELLE comme il faut, étrangère, donnerait leçons, conversations, traductions en *anglais*, *français* et *allemand*. Modeste retribution mensuelle. ROBUR, posta, Torino. o 13089

Corrispondente tedesco, francese, inglese, portoghese, cerca posto Casa importazione, esportazione o Banca. — Rivolgersi Cassetta 63 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12865 M

Lezioni Conversazioni di tedesco. — Corrispondenza commerciale tedesca, francese, inglese. — Traduzioni. — AACHENER, 46, corso Casale. o 13036

PROFESSORE INGLESE laureato, dà lezioni propria lingua e miti prezzi. — Via Legnano, 1, piano 2o. o 12970

FARMACISTI! Per compro-vendite, affitti di farmacie, inventari, perizie e lamazione nelle medicinali *Studio Farmaceutico U. Ferreri*, corso Valentino, 3, Torino. 12845

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

PALAZZINA da vendere, sul corso Casale, di 16 membri con grand. giardino e frutteto. Lunga mora al pagamento. — Scrivere alla cassetta N. 34, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12694

Alloggio magnifica esposizione, al 2o piano, dieci vani con soprastante soffitto, scala particolare, calorifero, *rimesso* ai *presente* in piazza d'Armi. — Scrivere Cassetta N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12867

Camera e studio con pensione, cercasi da signora distinta. Scrivere N. 12932, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacisti! Cedo d'urgenza Farmacia avviata con due *Opere Pie*, piazzata in grosso paese alessandrino. - Scriv. Bore ili, Pavesio, *Torino*. o 13043

Premiato Stabilimento

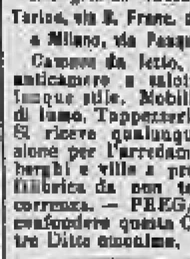
MOBILI GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffa. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime.

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. o 11689

L. 17 50 — L. 19 75 con astuccio

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 18 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI 9 Via Cesare Correnti, 7, Milano.

GAZ Prima di far acquisto di apparecchi e cristallerie per gaz, fornelli per cucina veri Triplex, con risparmio del 50 0/0, e specialità in articoli per incandescenza gaz, reticelle inesporabili, ingrosso e dettaglio, recatevi dal gasista TOMATIS, via Lagrange, 18, Torino - Prezzi ribassati. (Telef. 14-20) o 10611

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici, elle ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele, 1, n. 26. — Telefono N. 13-42.

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. R. S., Roma. 12127 R

La verità si fa strada.....

E chi non la sa? Quanti errori..... per non voler credere!..... Provate e vi ricorderete!

Che cosa segna la mano? Segna una data d'allegria in molte famiglie; questa allegria dove essere completa, e non lo può essere se non provvedendosi della fotografia della festeggiata per portarla direttamente all'Excelgrafia, dove — con sole lire 5,50 — si potrà avere uno splendido ingrandimento excelgrafico di detta fotografia, elegantemente incorniciato in lunette 48 per 60.

La rinomata Excelgrafia, che eseguisce siffatti ingrandimenti, ha la sua unica sede in Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, p° 1°. L'Excelgrafia non ha rappresentanti nè viaggiatori; quindi bisogna diffidare di chiunque si presentasse a suo nome, perchè non sarà che un truffatore.

LIQUORE STRECA

TONICO - DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

LEGNA DA ARDERE

ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA

a prezzi sinora mai praticati — Consegna a domicilio

SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 554.

Succursale in Torino, via E. Secondo, 33. 12070

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru accrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

Quo Vadis? — Ad Hygienem.

Appetito è forza. 10650 M

VITAE ROBUR — *Igiene.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imball. e trasporto L. 1.10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'Igiene (via Lanzone, 26), Milano.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medicospecialista, via Urmea n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 12136

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 8.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree croniche e recenti, catarri e gocette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali senza operazione. L. 3.
GUARIGIONE per tutte le specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 2.
CURATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 3. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. *Al dettaglio*: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 3 M
Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 1.

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI, PERDITE SEMINALI, Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2236